ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 Num. 190
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-949 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
11-12 Agosto 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

LE «VACANZE DI LAVORO» DEL PRESIDENTE

Ike per due settimane nella quiete della «farm»

Oggi l'ultima giornata a Washington, per conferire con gli esponenti del suo partito, poi si ritirerà a Gettysburg, in Pennsylvania, e vi resterà fino al momento di partire per l'Europa - Voci, non confermate, sulla costituzione di un «gruppo di dieci», cui parteciperebbe l'Italia, per discutere la questione del disarmo

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Il presidente Eisenhower conferisce oggi, alla Casa Bianca, con i dirigenti repubblicani del Congresso, esaminando con loro la situazione internazionale prima di rientrare alla sua fattoria di Gettysburg, ove aveva trascorso il «week-end», e dedicarsi definitivamente all'annunciata «vacanza di lavoro»; un termine solo in apparenza paradossale, che indica l'intenzione del Presidente di riposare, ma di dedicarsi anche allo studio degli incontri che alla fine del mese avrà a Bonn, Parigi e Londra, ed al successivo scambio di visite con Nikita Kruscev.

Si sottolinea negli ambienti della Casa Bianca che al riposo vero e proprio Eisenhower dedicherà comunque tutto il tempo possibile nelle due settimane della sua working holiday. Lo attende il programma di viaggi più gravoso che mai presidente degli Stati Uniti abbia sostenuto: il 26 partirà per Bonn dove giungerà il giorno stesso per conferire con Adenauer. Il giorno successivo sarà a Londra per incontrarsi con Harold Macmillan, e poi, a Parigi, avrà colloqui separati con il presidente De Gaulle, con il primo ministro Segni, il ministro degli Esteri Pella, con il presidente del Consiglio atlantico Luns e il segretario generale della Nato Paul Henri Spaak. Indi farà ritorno a Washington, ove attenderà l'arrivo, per il 15 settembre, di Kruscev.

Gli ultimi particolari del viaggio di Eisenhower in Europa e della visita di Kruscev negli Stati Uniti saranno fissati alla «Piccola Casa Bianca», l'ufficio presidenziale installato ieri all'«Hotel Gettysburg», non lungi dal famoso campo di battaglia della guerra di secessione. E' una misura inconsueta: di solito il personale del presidente viene sistemato nella fattoria quando Eisenhower si trasferisce per lunghi periodi nella «farm» della Pennsylvania. Evidentemente si è voluto evitare che durante la vacanza di lavoro il presidente abbia vicini i collaboratori, più di quanto consiglino le esigenze di Stato, e si lasci quindi indurre a un eccesso di lavoro che frustrerebbe gli scopi del periodo di rilassamento.

Nel settore politico, la notizia di gran lunga più importante della giornata, in questo periodo di attesa e di preparazione dei decisivi incontri delle prossime settimane, è quella lanciata dal «New York Times». Un dispaccio del corrispondente del giornale dalle Nazioni Unite afferma che Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Unione Sovietica hanno deciso di istituire un nuovo organismo per i negoziati sul disarmo, che in effetti accantonerà o per lo meno «passerà di fianco» alla commissione delle Nazioni Unite incaricata di studiare il problema. Si tratterà, precisa il giornale, di un gruppo di dieci nazioni.

Secondo fonti attendibili, dice sempre il «New York Times», il gruppo comprenderebbe, per la parte occidentale, i tre grandi, il Canada e l'Italia; per il settore orientale l'Unione Sovietica, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Romania e l'Albania. L'organismo non sarà del tutto indipendente dalle Nazioni Unite, ma al contrario inviterà probabilmente il segretario generale, Dag Hammarskjoeld, a inviare un suo osservatore alle riunioni, che si terranno nel palazzo delle Nazioni Unite a New York o a Ginevra.

Dice ancora il giornale di avere appreso che Hammarskjoeld ha espresso qualche esitazione di fronte all'iniziativa quando i rappresentanti dei Paesi occidentali lo hanno informato della decisione. Tuttavia, si aggiunge, non è prevista che le potenze occidentali chiedano la approvazione della Assemblea generale alla loro decisione. Nè si prevede che lo facciano quelle del «campo socialista». L'annuncio dato dal giornale sembra tuttavia prematuro. Le trattative per costituire detta commissione di dieci sono ancora in corso lungo i normali canali diplomatici, e — aggiungono i funzionari del Dipartimento di Stato — al momento attuale non si può ancora parlare di decisione presa, come fa il corrispondente del New York Times.

Con molta attenzione si segue a Washington lo sviluppo degli eventi in Francia, dove De Gaulle e il primo ministro Debré si sono incontrati ieri nella residenza di campagna del presidente, e dove domani si terrà una importante riunione di Gabinetto, per l'esame della situazione mondiale e della guerra algerina.

La questione dell'Algeria sarà una delle più importanti che De Gaulle affronterà nei colloqui con Eisenhower ai primi di settembre. La Francia si preoccupa dell'atteggiamento che gli Stati Uniti potranno assumere durante il dibattito sulla questione algerina alle Nazioni Unite. Gli americani si preoccupano dal canto loro di evitare ogni serio attrito con gli alleati francesi.

s. h.

Soddisfazione a Bonn per la visita di Eisenhower

Bonn, martedì sera.

In tutti gli ambienti politici di Bonn si continua a registrare una profonda soddisfazione per la prima visita nella repubblica federale tedesca di un presidente americano in carica. E' convinzione di quegli stessi ambienti che il viaggio di Eisenhower concorrerà ad eliminare i timori che sviluppi sfavorevoli alla Germania occidentale possano derivare dallo scambio di visite fra il presidente degli Stati Uniti e il primo ministro dell'Unione Sovietica.

A Bonn si afferma che nella sua villa di Cadenabbia, Adenauer sta esaminando soprattutto le prospettive che possono offrirsi oggi ad un disarmo controllato. Il fallimento della conferenza di Ginevra avrebbe infatti convinto il Cancelliere che in quel problema è racchiusa la possibilità di porre fine alla guerra fredda. Si ritiene che egli esaminerà a lungo quell'argomento con Eisenhower al quale esprimerà inoltre la sua ferma convinzione che un incontro alla sommità dovrà aver luogo soltanto dopo che i sovietici abbiano riconosciuto il diritto degli alleati di rimanere a Berlino ovest.

Adenauer si è fatto accompagnare nel suo viaggio in Italia da una delle sue figlie, Ria Reiners, sua segretaria e sua cuoca personale. Ciò lascia capire come egli abbia intenzione di svolgere in tutta tranquillità molto lavoro.

Il giornale Rundschau, l'organo democristiano di Colonia considerato da molti «la voce di Adenauer» pubblica sotto il titolo «Grazie, Eisenhower» un articolo di fondo nel quale afferma che la visita del presidente americano a Bonn è più di un semplice atto di cortesia. A sua volta il quotidiano indipendente General Anzeiger di Bonn scrive che Adenauer ha bisogno di un'ulteriore dimostrazione della solidarietà occidentale.

Un articolo del "Daily Herald,,

I tedeschi collaborano all'atomica francese?

LONDRA, martedì sera.

Secondo il giornale inglese «Daily Herald» scienziati della Germania Occidentale stanno aiutando i francesi nella costruzione della bomba atomica che sarà sperimentata quanto prima nel deserto del Sahara.

La notizia — dice il «Daily Herald» — ha messo in movimento tutti i servizi informazioni militari della Nato. La Germania Occidentale — com'è noto — non può dedicarsi alla produzione di armi nucleari: è possibile quindi che i suoi scienziati aiutino «nell'ombra» quelli francesi nella produzione di una bomba atomica. Secondo il giornale, i tedeschi, oltre ad aver fornito parte dei finanziamenti, avrebbero anche inviato loro fisici negli istituti di ricerca francesi.

Il giornale laburista sostiene che la Germania Occidentale probabilmente rifornisce la Francia di plutonio, essenziale esplosivo atomico.

«Gli uomini dei servizi di informazione della Nato si sono accorti — dice il «Daily Herald» — che la Germania vuole il proprio posto fra le nazioni del club atomico, attualmente riservato alla Gran Bretagna, all'America ed alla Russia».

Da fonti ufficiali britanniche e della organizzazione atlantica non si è potuto avere conferma alcuna della notizia.

Da ieri il Cancelliere è nel sereno ritiro sul lago di Como

Adenauer comincia le giornate di riposo con una passeggiata a piedi scalzi sull'erba

L'emozionante atterraggio alla Malpensa sotto il cielo in tempesta ha ritardato ieri sera il suo arrivo alla villa «La collina» dove trascorrerà le vacanze - Stamane il tempo prometteva sereno e lo statista germanico ha potuto uscire nel vasto parco - Il suo sobrio programma quotidiano: sveglia alle otto, pasti frugali, un po' di moto, conversazioni e letture

DAL NOSTRO INVIATO

Cadenabbia, martedì sera.

Venti guardie di pubblica sicurezza, venti carabinieri, di cui cinque di origine altoatesina, e quindi a conoscenza della lingua tedesca, per i collegamenti con i funzionari della polizia germanica, vegliano sulla tranquillità e sul riposo di Adenauer. Ma oltre che da questo agguerrito presidio, la serenità delle vacanze lariane del cancelliere tedesco è assicurata dalla stessa vastità del parco nel quale sorge la villa «Collina» di cui egli è ospite. Un parco di dodici ettari al centro del quale, lontano da ogni rumore stradale e dai curiosi, la villa è quasi del tutto nascosta dal fitto intrico di pini, querce, olmi, da ogni varietà di fiori.

Qui Adenauer può dedicarsi in piena pace al suo svago preferito, quello di compiere lunghe passeggiate al riparo da occhi indiscreti. E può anche continuare a occuparsi dei suoi impegni di governo. Un corriere speciale giungerà ogni mattina dalla Germania, e un filo telefonico diretto oltre a due telescriventi lo terranno costantemente collegato con Bonn. Il cancelliere potrà essere in completa libertà un uomo di governo e un cittadino in vacanza.

E' stato lui stesso a scegliere, nell'aprile scorso, «La collina» a sede delle sue attuali vacanze. Ospite per un mese di villa Arminio, durante una sua passeggiata scoprì un giorno, a un centinaio di metri, una villa ancora più isolata e tranquilla. Seppe che apparteneva al conte francese Mortemaire, marchese De Galliffet, e che era disabitata. Quando, un paio di mesi fa, fu indisposto, disse al segretario Bach che proprio a villa Collina avrebbe passato le vacanze estive per rimettersi in forze, «perchè soltanto a Cadenabbia sto bene».

Incaricato di affittarla, Bach venne a Cadenabbia e s'incontrò col comm. Nardi, direttore dell'albergo Bellevue. «Affittarla! — disse Nardi. — Non se ne parla nemmeno. Il cancelliere Adenauer è amico di Cadenabbia, ne è anche cittadino onorario. Se vorrà avere la bontà di accettare, sarà nostro ospite».

Adenauer ha accettato.

L'Ente provinciale del turismo di Como e la Azienda di soggiorno di Griante, di cui Cadenabbia è una frazione, hanno provveduto a ottenerla in affitto dal conte Mortemaire, hanno rimesso in ordine la quindicina di stanze che la compongono fra cui le numerose camere da letto, i saloni, la sala da pranzo, i mobili, i caminetti. Entrandovi, ieri sera, il cancelliere si è sentito come a casa sua.

In questa tranquilla dimora hanno avuto inizio le vacanze di Adenauer, che trascorrerà accanto alla figlia signora Lotte Reinhardt. Il suo arrivo in Italia è stato piuttosto avventuroso. Giunto sul cielo della Malpensa l'aereo della Lufthansa che lo trasportava si è trovato investito da un temporale di eccezionale violenza. Impossibile atterrare fra quei fulmini accompagnati da tempestosi scrosci di pioggia, soprattutto per la scarsa visibilità che le nuvole basse consentivano sulla pista. Il pilota salì allora al disopra del tetto di nuvole e si mise a girare attorno al campo, in attesa che il temporale si placasse. A un certo momento fu addirittura prospettata l'eventualità che l'apparecchio si dirigesse su Caselle.

Alla fine, dopo più di tre quarti d'ora di girotondi sul campo, il temporale diminuì d'intensità, il cielo si schiarì, e stabilitesi condizioni di sicurezza l'apparecchio potè atterrare felicemente sulla pista allagata. Incontro al cancelliere affacciatosi in cima alla scaletta, mentre continuava a piovere, mossero subito vari inservienti muniti di larghi ombrelli. Adenauer era piuttosto divertito. «Il volo è stato alquanto movimentato, ma finalmente sono arrivato e posso recarmi a Cadenabbia».

Anche a Cadenabbia c'erano stati diversi acquazzoni. Quando il corteo di macchine arrivò, alle 19,30, dinanzi al cancello di villa Collina, pioveva a dirotto. La folla in attesa, fra cui parecchi turisti tedeschi e inglesi inzuppati di pioggia, e un gruppo di giovanotti e ragazze in costume di Renzo e Lucia, e i bambini dell'asilo, e il sindaco, e giornalisti e fotografi, all'arrivo delle macchine ruppe i cordoni. Le auto furono fatte fermare, la folla fece ressa attorno. Sorridendo compiaciuto, Adenauer scese dalla vettura, con la mano fece larghi gesti di saluto. La macchina ripartì subito per la villa.

La vacanza vera è praticamente cominciata questa mattina. Sveglia alle otto, colazione con caffelatte, burro, marmellata. Non sappiamo tuttavia se il Cancelliere abbia compiuto, com'è sua abitudine, una passeggiata mattutina a piedi nudi sull'erba ancora bagnata di pioggia, passeggiata alla quale egli attribuisce un valore squisitamente terapeutico.

La sua giornata trascorre serena, fra le prime cure di governo, l'arrivo del corriere, telefonate con Bonn, messaggi per telescrivente. Così trascorreranno gli altri giorni di vacanza. Alle mezza la colazione, molto sobria e composta prevalentemente di verdure cotte e frutta. Lunga passeggiata al pomeriggio. Alle venti un pranzo ancora più frugale della colazione. Un po' di conversazione, un po' di lettura. Alle ventidue a letto, in quel suo modesto lettino d'ottone, il solo nel quale egli assicura di poter dormire e riposare. Lo vuole con sè in ogni viaggio, e se l'è fatto spedire da Bonn. Al momento in cui vi si adagia il Cancelliere, per concludere la giornata, sceglie sul comodino, secondo l'umore e il grado di stanchezza, un libro di filosofia o un romanzo giallo. Mai non va molto avanti nè con l'uno nè con l'altro.

Giuseppe Faraci

Il cancelliere tedesco Adenauer da ieri in vacanza a Cadenabbia (Foto Moisio)

Il ministro Spaak ospite di Cannobio

Cannobio, martedì sera.

Ieri sera è giunto a Cannobio il segretario generale della Nato, Paul Henry Spaak. L'illustre uomo di Stato è ospite dell'ambasciatore André Staercke, a Villa Creda, alle porte di Cannobio. Il ministro Spaak si tratterrà a Villa Creda per un breve periodo di riposo. Durante queste brevi ferie il segretario generale della Nato si dedicherà al suo passatempo preferito, che è la pesca. Non è improbabile anche una sua visita al cancelliere Adenauer a Cadenabbia.

Venerdì l'on. Saragat ritorna dalla Russia

ROMA, martedì sera.

L'on. Saragat, di ritorno dal viaggio nell'Unione Sovietica, giungerà venerdì prossimo a Milano e proseguirà quindi per la Valle d'Aosta, ove già si trova sua moglie, per un periodo di riposo.

Il «leader» dei piedi convocherà la direzione del partito al suo ritorno a Roma e ad essa farà una relazione del suo viaggio.

Una violenza ciclonica ha flagellato il Piemonte

La bufera si è formata in Alta Savoia per uno scontro di masse calde ristagnanti con una corrente d'aria fredda giunta dalla Scandinavia: si è poi allargata a ventaglio verso est - Epicentro a Torino (ore 15) per la confluenza delle nubi incanalatesi attraverso la Valle d'Aosta e la Valle di Susa - «Condizioni ideali» per la grandine - Il nubifragio ha proseguito il cammino verso oriente: ore 16 Vercelli, ore 17 Novara e Busto Arsizio, ore 18 Milano, ore 21 il Trentino, ore 22 Vicenza

I grossi chicchi di grandine che si sono violentemente abbattuti su Torino sfondando tegole e facendo un'ecatombe di vetri

Molte tettoie di stabilimenti sono state bucherellate dalla violenza grandinata. Ecco quella di una fabbrica di via Monginevro

La bufera, proveniente dalla Savoia, ha investito quasi tutta l'Alta Italia

Il violentissimo nubifragio abbattutosi ieri pomeriggio sull'Italia settentrionale, sulla Svizzera e sopra una vasta zona della Francia orientale era in gestazione fin dal pomeriggio di domenica: gli esperti meteorologici ne attendevano «l'esplosione» da un momento all'altro.

Le sue origini vanno ricercate nel fatto che lungo l'arco alpino francese, e fin nella zona di Digione e del Giura era venuto a formarsi un fronte stazionario di calore, mentre veniva segnalato, con provenienza dallo estremo Nord dell'Europa (Svezia, Norvegia, Finlandia) il sopraggiungere di correnti di aria molto fredda ovvero, in termine scientifico, di un anticiclone.

Lo «scontro» tra la zona di bassa pressione francese e quella di alta pressione giunta dalla Scandinavia è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri in Alta Savoia.

Ne è subito scaturito un temporale violentissimo che alle ore 14 ha investito Chambéry e il lago del Bourget e si è poi ramificato in diverse direzioni.

Vediamo di ricostruirlo: il ramo più nordico di questa bufera ha raggiunto Ginevra alle 15 e poi si è gradatamente spostato in direzione nord-est toccando Losanna, Berna, Zurigo e causando ovunque danni notevoli oltre a gravi interruzioni nel traffico.

Il ramo più meridionale del nubifragio ha percorso invece la fascia prealpina francese spingendosi attraverso Grenoble sino alla Costa Azzurra (mentre i «margini» occidentali del temporale hanno interessato anche il Lionese).

Resta a parlare del ramo centrale del nubifragio, il più violento, che attraverso i varchi alpini si è lanciato, sotto la spinta del vento, nell'Italia Settentrionale ed ha avuto il suo epicentro nella zona di Torino.

Sulla nostra città intorno alle ore 15-15,15 si sono concentrati con crescente velocità i cumuli di nubi incanalatisi attraverso la Valle d'Aosta e la Valle di Susa. Il punto di confluenza è stato precisamente a ovest-nord-ovest di Torino il che spiega come la barriera di Francia e la Madonna di Campagna siano rimaste particolarmente colpite.

Il capitano Vallero dell'ufficio meteorologico di Caselle ha seguito passo passo l'evolversi della bufera. Tra l'altro ha rilevato che il vento soffiava con raffiche alterne varianti dai 90 chilometri ai 120: un vento non impetuosissimo, ma tale comunque da determinare vortici paurosi e soprattutto le «condizioni ideali» per la formazione di grandine.

In 2ª e in 10ª pagina

ampi servizi e cronache fotografiche del nubifragio di ieri

Dal canto suo il prof. Barla dell'Istituto meteorologico regionale ha stabilito che il «gradiente di potenzialità elettrica» era, al momento del temporale, di 142 volt per ogni metro di altezza: un «gradiente» relativamente scarso il che spiega in parte perchè non si siano avuti i paurosi tuoni e lampi altre volte manifestatisi.

Su Torino il nubifragio ha infuriato dalle 15 alle 16 circa provocando i gravi danni di cui è detto in altra parte del giornale, danni insoliti soprattutto per l'eccezionale grandinata. Ma l'imponente cumulo di nubi, che aveva il suo nucleo ad un'altitudine di circa 7000 metri, era ben lontano dall'essere esaurito dopo la tempesta di Torino: ed ecco infatti che, sotto la spinta del vento, si è diretto ulteriormente verso est allargandosi a ventaglio e scaricando sul suo cammino scrosci di pioggia e grandine (anche se quest'ultima non più nelle dimensioni «incredibili» avutesi a Torino).

Il cammino del temporale può essere così ricostruito: a nord ore 16 giunge a Vercelli, ore 17 a Novara e Busto Arsizio (nel cielo di quest'ultima città l'aereo di Adenauer che si apprestava ad atterrare alla Malpensa è rimasto sballottato per oltre un'ora dai turbini), ore 18 Milano, ore 19 Bergamo, ore 21 il Trentino, ore 22 zona di Vicenza.

A sud il maltempo ha «fasciato» invece il Monregalese (ore 16), l'Astigiano e via via la Valle Padana sino al Polesine (ore 22,30).

Naturalmente, cammin facendo, il cumulo di nubi si è scaricato e le conseguenze del nubifragio sono state sempre meno gravi.

Frange marginali di vapori sono rimaste ad aleggiare in Piemonte: tant'è vero che stamane, abbassandosi, hanno determinato nuove precipitazioni temporalesche nell'Acquese e in altri limitati settori.

* * *

Padre Pio ha celebrato i 49 anni di sacerdozio

Bari, martedì sera.

Padre Pio da Pietrelcina ha celebrato ieri nella ricorrenza del suo quarantanovesimo anno di sacerdozio, la Santa Messa nella nuova chiesa di Santa Maria delle Grazie, annessa al convento dove egli vive. Officiava per la prima volta, dopo un periodo di lunga degenza dovuto alla malattia che aveva tenuto in apprensione migliaia di fedeli; ha assistito una gran folla di pellegrini desiderosi di vedere il frate.

Le condizioni di salute di padre Pio vanno migliorando con il passare dei giorni. I medici della «Casa sollievo della sofferenza» lo hanno tuttavia consigliato di non sottoporsi ad eccessivi sforzi, come — ad esempio — quello di confessare per varie ore al giorno.

CRONACA CITTADINA

Per un'ora la città e le campagne sotto l'incubo di un flagello

Molto grave il bilancio delle devastazioni provocate dal violento uragano di grandine

Le zone più colpite: S. Paolo, barriera di Francia, barriera di Milano, Madonna di Campagna e una striscia di territorio sino a Settimo e Gassino - Raccolti distrutti al 90 % - Alcune aziende richiamano parte degli operai in ferie per riattivare i reparti colpiti - Lavori urgenti in alcuni ospedali - Migliaia di auto con le carrozzerie "martellate,, - Un problema per le case: trovare vetrai e muratori

La «cupola» di questa topolino è stata letteralmente mitragliata dalla grandine

Stamane sulla città c'era il sole. Molti torinesi però non hanno potuto fare a meno di sollevare istintivamente lo sguardo al cielo per assicurarsi che non si preparassero minacciosi accumuli di nubi. Una paura che appare giustificata dopo il terribile uragano di ieri. In un'ora, dalle 15 alle 16, sono caduti solo 10 millimetri di acqua che però era frammista a grandine in proporzioni inusitate. Sono stati raccolti grumi di ghiaccio che pesavano anche 100 grammi. In media erano grossi come ovuli di carbone.

La bufera si è scatenata senza preavviso: in cielo c'erano nubi nere che però non apparivano più minacciose di tante altre volte. Ad un tratto, senza tuoni nè lampi, è cominciata a cadere la grandine, chicchi radi ma grossi, senza una goccia d'acqua. Il fenomeno è durato qualche minuto, poi si è alzato un vento impetuoso (alcune folate hanno raggiunto i 90-100 chilometri all'ora) è venuta la pioggia e la grandine si è trasformata in un flagellante bombardamento.

Il bilancio dei danni è apparso subito molto grave e stamane risultano ancora più estesi di quanto si pensasse in un primo momento. Da tutte le zone della città più colpite (borgo San Paolo, borgata Campidoglio, barriera di Francia, Lucento, borgata Lesna, Madonna di Campagna) e dai centri della provincia fino a Settimo ed a Gassino, giungono nuove segnalazioni che fanno aumentare il totale già molto elevato dei danni.

Per alcune aziende torinesi che hanno avuto le vetrate totalmente infrante ed i reparti invasi dall'acqua, il problema è di reclutare con una certa sollecitudine una parte degli operai che si trovano in ferie. Si tratta di fare in fretta non tanto per sostituire i vetri quanto per asciugare e lubrificare delicate macchine utensili ed attrezzature che in poco tempo potrebbero essere seriamente deteriorate dalla ruggine.

Le squadre rimaste negli stabilimenti per l'ordinaria manutenzione stamane erano già al lavoro mentre gli uffici personale erano mobilitati per avvisare una parte dei dipendenti in ferie. La Lancia appare la fabbrica che ha riportato i danni più rilevanti: i vetri dei reparti montaggio, finizione, verniciatura sono completamente distrutti. Il grattacielo degli uffici invece ha sopportato bene la bufera. Danni di una certa entità lamentano la Viberti, alcune officine di via Issiglio, la Fitai di via Capponi, la Scuola Arti e Mestieri, la Casa Benefica, la Casa dell'operaio di Don Orione, la Fiat Ricambi, la Meroni di via Monginevro, il deposito dell'Azienda Tranvie Municipali di via San Paolo, ecc.

Lavori urgenti ha dovuto intraprendere l'ospedale Maria Vittoria per sostituire le grandi vetrate delle camere operatorie e di una parte del settore riservato alla maternità che sono state completamente demolite dalla grandine. I vetrai sono stati mobilitati anche all'ospedale Oftalmico e all'Astanteria Martini.

Alle Casermette San Paolo molte famiglie hanno trascorso la notte su pagliericci di fortuna. Le camerette allagate erano numerose. Stamane con il sole la situazione è un po' migliorata. Per rimettere completamente in sesto i locali appare però necessario un sostanzioso e rapido intervento delle autorità.

Gli automobilisti con la faccia scura sono migliaia. Ieri hanno vissuto una esperienza singolare e purtroppo costosa. Non si contano le macchine con la carrozzeria danneggiata dai pesanti proiettili di ghiaccio che piombavano dal cielo. Vi sono stati i fortunati e quelli particolarmente colpiti. Non dipendeva tanto dalla zona in cui si era lasciata la macchina quanto dalla posizione nella quale era in sosta. La grandine sotto la sferza del vento che soffiava anche a 100 chilometri all'ora, assumeva nella caduta la inclinazione di 45 gradi e di conseguenza nella stessa strada si potevano vedere da un lato vetture poco bagnate e dall'altro file di macchine completamente coperte di ghiaccio.

In corso Francia è accaduto così: il lato destro, andando verso Rivoli, è stato violentemente flagellato; analogo fenomeno si è ripetuto in molte altre vie e piazze tra cui via S. Donato e via Cibrario, via Di Nanni e corso Peschiera. I cinematografi Fiamma di borgo S. Paolo, Principe di piazza Benefica, Statuto di via Cibrario hanno avuto le pensiline di vetro totalmente distrutte. Uguale sorte è toccata alle vetrine ed alle insegne luminose di centinaia di negozi.

Il problema di sostituire i vetri delle finestre e di far riparare le tegole dei tetti scoperchiati stamane assillava inquilini e proprietari di casa. E' difficile trovare vetrai e muratori. Molti sono in ferie e gli altri sono letteralmente assaliti da valanghe di richieste. Per qualche settimana non saranno pochi coloro che dovranno tornare al sistema bellico: accontentarsi di sostituire i vetri con carta trasparente o legno compensato.

C'è molto lavoro anche per gli addetti alla nettezza urbana. Corsi e piazze stamane erano ancora ingombri da spessi strati di foglie e di piccoli rami. Si dovranno trasportare tonnellate di detriti. L'A.t.m. impiegherà qualche tempo a ripristinare le insegne luminose delle fermate. Più urgente appare il compito dell'Azienda elettrica municipale. Migliaia di lampade stradali sono volate in frantumi. Ieri sera vi erano vaste zone della città pochissimo illuminate. Su 50 lampade, in una via, ne abbiamo contate 38 spente.

I feriti stamane hanno cominciato a lasciare gli ospedali. Si tratta in prevalenza di persone che hanno riportato tagli al volto e sulle braccia, mentre tentavano di chiudere le finestre di casa o cercavano riparo nei negozi o sotto i portoni. Vi sono stati anche coloro (tra cui due bambini, i fratelli Gonzales) che hanno dovuto farsi medicare lesioni al capo provocate dalla grandine.

Nelle campagne il flagello è stato totale. Agricoltori delle zone di Gassino e Settimo lamentano la distruzione quasi completa dei raccolti. Molte le stalle e le case coloniche danneggiate. Stamane la cascina di Settimo del contadino Giuseppe Aragno ha subito un nuovo crollo: ieri la furia del vento gli aveva sgretolato una parte di tetto e stamane è crollato il soffitto della stalla.

Nella zona di Rivoli verso Avigliana è caduta solo pioggia. La grandine ha invece colpito da Rivoli verso Torino. A Cascina Vica è crollato un capannone in costruzione ed a Tetti Neirotti è stata lesionata una casa. Le coltivazioni in questa area hanno subito danni rilevanti.

Nelle Casermette allagate gli abitanti vuotano con catini l'acqua, alta venti centimetri

Il contadino Giovan Battista Gandiglio, di Carignano, è scampato alla folgore che ha ucciso il suo cavallo

Vittima dei fuochi d'artificio

E' deceduta domenica, dopo una dolorosa agonia protrattasi per 18 giorni, l'insegnante trentatreenne Stefano Tosco, di Valle Ceppi. Proprietario, insieme ai fratelli Luigi e Francesco, di una fabbrica di fuochi artificiali sulla collina, il Tosco la sera del 22 luglio era rimasto ustionato dallo scoppio di candelotti pirotecnici, che avevano incendiato l'intero edificio.

Negano entrambi ma le prove sono schiaccianti

Arrestati due fratelli per la rapina al salumaio

In 24 ore hanno speso tutto: rivestiti a nuovo, con un'auto di noleggio, sono andati a spassarsela in riviera - Ritrovata la moto e sequestrati molti ferri da scasso

La «Mobile» ha arrestato ieri sera due fratelli, contro i quali sono state raccolte schiaccianti prove per la rapina compiuta sabato sera in borgata Campidoglio ai danni dei salumai Dario e Palmira Bonetti, i due negano ancora, ma vi sono già stati parecchi riconoscimenti, sia da parte dei derubati, sia da parte di testimoni e la polizia è convinta che ben presto finiranno con il confessare. Ma quand'anche ciò non avvenisse il dr. Sgarra li denuncerà come sospetti autori dell'aggressione, oltreché per il possesso ingiustificato di arnesi da scasso, trovati nella loro abitazione (essendo entrambi pregiudicati).

La «pista» è stata trovata grazie a pazienti, meticolose indagini nella zona. Un barista ha detto che due suoi clienti erano rimasti per parecchi giorni lunghe ore nel «dehors», da cui si vede la salumeria e che li aveva notati un paio di volte allontanarsi in moto subito dopo la chiusura del negozio dei Bonetti. Con altre pazienti ricerche si sono scoperti i nomi dei due, Giuseppe D., di 19 anni, e suo fratello Antonio, di 22, abitanti in via Michele Lessona, disoccupati.

I due non venivano trovati a casa, ma la polizia disponeva un appostamento davanti alla loro abitazione, nella cui perquisizione erano già stati trovati dei ferri da scasso, giustificanti il fermo ed il mandato di cattura. I fratelli arrivavano a tarda sera di ieri, su una lussuosa «1900 gran lusso» (presa a nolo). Erano rivestiti a nuovo; il più anziano aveva una macchina fotografica di pregio. In tasca non avevano più un soldo: erano stati il poco più di ventiquattr'ore in Riviera ed avevano dato fondo rapidamente alle 185 mila lire rapinate ai salumai. Accompagnati in Questura, hanno negato ma non hanno saputo giustificare in alcun modo l'origine dei denari necessari per l'auto, i vestiti, la fotocamera, il viaggio.

Stamane la polizia ha anche trovato la moto «Guzzi 250» che si ritiene sia stata usata per la rapina. Contrariamente a quanto si riteneva, non si tratta di una moto rubata ma di un veicolo di proprietà dei due fratelli, che l'avevano nascosta nei pressi della loro abitazione.

I ladri stanotte a Madonna di Campagna

Divelta un'inferriata svaligiano l'officina

Il bottino si aggira sul milione: hanno trafugato circa mezza tonnellata di barre di nichel - Il colpo a bordo di un camion

Ancora un furto in uno stabilimento di nichelatura: questa notte i ladri hanno preso di mira una grossa fabbrica, la «Industria Cromo», la cui sede è alla Madonna di Campagna, in via Paolo Veronese 334. Si tratta evidentemente di una banda specializzata in questo «genere», la cui attività continua da anni e che potrebbe forse essere catturata soltanto se si scoprisse il ricettatore al quale il materiale viene venduto.

Si tratta di metalli di altissimo valore commerciale, ma aventi un mercato assai limitato: i ladri sanno evidentemente collocarli nel modo più adatto. La loro attività dev'essere redditizia perchè i furti di questo genere sono sempre numerosi; vi sono officine che hanno subito tre o quattro volte la visita degli svaligiatori.

Per entrare nell'officina di via Paolo Veronese, di cui è titolare Emilio Grimaudi, abitante in via Amerigo Vespucci 46, i ladri hanno divelto un'inferriata e sono entrati, attraverso una finestrella, nel reparto pulitura. Si sono quindi diretti alle vasche usate per la nichelatura dove hanno trovato dei «catodi» in nichel del peso complessivo di circa mezza tonnellata. Il valore del bottino si aggira sul milione di lire. Per trasportarlo gli sconosciuti si sono serviti di un camioncino che ha lasciato alcune tracce di gomme.

Il furto è stato denunciato stamane al Commissariato Madonna di Campagna. Si sono recati sul posto anche gli agenti della «Scientifica».

Si tuffa e trae in salvo una bimba che annega

Una bimba torinese di due anni, Evelina Fasio, caduta nel torrente Evançon, è stata salvata grazie al coraggioso gesto dell'autista Mario Tonello, di Cigliano Vercellese. La bimba, in villeggiatura a Champoluc con la famiglia, sfuggita alla sorveglianza della madre, si era infilata tra le sbarre del parapetto del ponte situato nel centro del paese ed era caduta nelle acque del torrente. La corrente impetuosa la trasportava a valle per una ventina di metri. Il Tonello, però, l'aveva vista precipitare e, senza esitare, si tuffava e la raggiungeva con poche bracciate, portandola poi a riva. La piccola, che già aveva perso i sensi, si è ripresa in poco tempo, mercè la respirazione artificiale.

Passante e investitore moribondi all'ospedale

I carabinieri di Venaria si sono recati ieri alle 21,30 sulla strada che porta a Lanzo per un incidente avvenuto ad un chilometro oltre la salita della Mandria. Hanno tentato di ricostruire l'incidente in base ai segni trovati sull'asfalto, non potendo contare su testimonianze nè sulle dichiarazioni dei due protagonisti in stato di coma.

Entrambi i feriti sono ricoverati all'ospedale di Venaria con prognosi riservata per commozione cerebrale. Uno di essi, Giuseppe Mazzilli, di 23 anni abitante in via Nomaglio 12, guidava una motocicletta. Secondo quanto è risultato dalle prime indagini avrebbe investito un passante, Giuseppe Rupino, di 47 anni, cameriere

I primi ad aumentare sono i telefoni a gettone

Il "decreto catenaccio,, da oggi in vigore

Portato a trenta lire il gettone del telefono

Da stamane i «gettoni» del telefono e tutte le telefonate urbane in partenza da posti pubblici costano 30 lire anzichè 25. Si è avuto così il primo sensibile segno dell'imminente aumento delle tariffe telefoniche, deciso dal Comitato interministeriale dei prezzi. A questo primo passo seguiranno gli aumenti delle bollette, che entreranno in vigore a partire dal 1° ottobre prossimo.

Non è però certo l'aumento dei gettoni (effettuato con decreto-catenaccio per impedire che essi si rarefacessero per piccole speculazioni) ciò che maggiormente interessa i 282 mila abbonati della rete torinese. Il provvedimento che più li colpirà sarà la riforma delle altre tariffe, i cui particolari non sono ancora stati comunicati ufficialmente.

Per quanto riguarda le telefonate urbane risulta che il canone di abbonamento sarà aumentato in misura modesta (12-14%), ma verrà diminuito il numero delle conversazioni comprese nell'abbonamento. L'aggravio «reale» sarà contenuto in questi limiti soltanto per coloro che non utilizzano neppure tutte le poche conversazioni in «franchigia». Secondo fonti ufficiose questi utenti sarebbero circa il 42% degli abbonati aventi il telefono in casa privata.

Tutti coloro che usano abbondantemente il telefono per motivi di lavoro, vedranno quindi aumentare le cifre da pagare di percentuali ben superiori, che possono giungere al 100% per chi effettuerà esattamente il numero di conversazioni consentite. Altri, che non avevano mai superati i limiti, cominceranno a trovare telefonate in soprappiù che costeranno 12 lire l'una.

Qualche vantaggio dovrebbe derivare invece agli utenti per le «interurbane»: verrebbe adottata una tariffa «ciclica» che calcola cioè il prezzo in base all'effettiva durata della conversazione e non più a «unità» indivisibile di tre minuti. Verrà quindi a pagare di meno chi farà una breve «interurbana» e chi supererà di qualche secondo i fatidici «tre minuti» non si vedrà raddoppiare la tariffa, come accadeva prima.

Rientrando dalle ferie i torinesi troveranno grosse novità nella circolazione

Da stamane il centro della città rivoluzionato dai "sensi unici,,

Attenzione ai cartelli in piazza Solferino e nelle vie: Bertola e Principe Amedeo; S. Teresa e Maria Vittoria, Alfieri e Giolitti, Arcivescovado e Cavour, Gramsci e Andrea Doria - Mutato anche il percorso della linea H

Tornando nei prossimi giorni dalle vacanze i torinesi che posseggono la macchina faranno una certa fatica ad orientarsi per le vie del centro e presumibilmente prenderanno anche qualche multa. Stamane sono entrati in vigore i nuovi sensi unici decisi dal Municipio: c'è una piccola rivoluzione nel traffico cittadino. Il cambiamento riguarda le vie che da piazza Solferino vanno al Po, cioè orientate in direzione Est-Ovest. Le nuove norme sono state studiate allo scopo di agevolare il deflusso degli autoveicoli da piazza Solferino, all'angolo antistante il Teatro Alfieri, dove nelle ore di punta si formavano impressionanti ingorghi.

Il traffico viene dunque modificato nelle seguenti strade: via Bertola e via Principe Amedeo (senso unico in direzione «ascendente» cioè dal Po verso il centro fino alla via Roma ed escluso il tratto davanti alle scuole Pacchiotti); via Santa Teresa e via Maria Vittoria (senso unico «discendente» verso il Po); via Alfieri e via Giolitti (senso unico «ascendente»); via Arcivescovado e via Cavour (senso unico «discendente» fino all'incrocio di via Carlo Alberto); via Gramsci e via Andrea Doria (senso unico «ascendente» a partire da via Carlo Alberto).

Inoltre vige il senso unico per gli autoveicoli in via Pietro Micca fra piazza Solferino e via San Francesco d'Assisi: le macchine provenienti da via Cernaia dovranno cioè imboccare via Santa Teresa appena superata la «rotonda» davanti alla fontana Angelica, e possono portarsi in via Pietro Micca dopo il primo isolato. In relazione a queste norme è mutato il percorso del pullman «H»: gli autobus che vanno al capolinea di via Villa della Regina transitano ora per via Santa Teresa, via Maria Vittoria e via Della Rocca; quelli diretti al corso Raccongi da piazza Vittorio imboccano via Principe Amedeo, passando poi in via Bertola fino alla via Botero. E' stata infine spostata anche la fermata del tram numero 6, compresa tra via San Francesco d'Assisi e via Dei Mercanti, onde favorire la svolta a destra delle automobili provenienti da piazza Solferino.

La notte scorsa sono state sistemate le nuove indicazioni stradali. Per i primi giorni è disposto uno speciale servizio dei vigili urbani, e vi sarà una certa tolleranza per i contravventori. Poi i torinesi dovranno abituarsi a circolare nel senso giusto: se sbaglieranno, altrimenti, a piovere le multe.

Le frecce indicano la direzione dei «sensi obbligati» in ciascuna via

Echi di cronaca

CASACCHE UOMO per monti e mare. Ultima moda. Novità. L. 2950. «Porto di Napoli», c.so Napoli 24.

Il tempo al mare

La situazione meteorologica sulle spiagge era stamattina la seguente:

ALASSIO: temperatura 31°, cielo nuvoloso, assenza di vento, mare ondulato.

RAPALLO: temperatura 30°, cielo nuvoloso, assenza di vento, mare leggermente mosso.

SANREMO: temperatura 29°, cielo nuvoloso, vento leggero, mare poco mosso.

RIMINI - RICCIONE: temperatura 27°,4, cielo poco nuvoloso, vento debole, mare quasi calmo.

VIAREGGIO: temperat. 26°, cielo parzialm. nuvoloso, vento lieve, mare calmo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 24,8
MINIMA + 17,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (boll.): + 17,7; ore 8: + 18,1; press. 743,8; umid. 88%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo incerto. Probabili temporali. Temperatura a Cesàna: mass. + 25; min. + 16,8; ore 8: + 20

Spiccioli

Fu normale per parecchi secoli togliere sangue dalle vene dell'uomo a scopo curativo, ovverosia *salassare* (da *sangue* e *lassare*, cioè *alleggerire*). Il 17 ottobre 1833, Luigi Filippo, re di Francia, salassò personalmente un postino, ferito in un incidente di carrozza. Egli s'ebbe perciò lodi altissime, una medaglia d'oro di grande formato che esaltava tale «gesto d'umanità» e la gioia di Victor Hugo nel constatare «l'esempio raro di un re che versava il sangue dei propri sudditi, non per uccidere, ma per guarire». Due scuole mediche si azzuffarono furiosamente per decidere se in caso di pleurite destra convenisse salassare il braccio destro e non piuttosto il sinistro, e viceversa. In seguito, la medicina condannò genericamente il salasso. Esso sopravvive come gesto gentile da parte dei donatori del sangue. In qualche paese è retribuito. In un ippodromo degli Stati Uniti, a corse finite, si apre una «banca del sangue», dove chi, avendo perduto giocando su i cavalli, si fa prelevare una certa quantità di sangue e riceve in cambio cinque dollari.

* *

Il mattino del 3 marzo 1959 i fotografi s'erano sentiti stringere il cuore vedendo arrivare Elizabeth Taylor (Liz) «al cimitero di Waldheim». Ella partecipava a una cerimonia organizzata in onore dell'uomo da lei tanto amato. Davanti la tomba di Mike, sorretta dal suo medico personale, lei era livida e desolata come se suo marito fosse morto ieri. Ma la sera dello stesso giorno, ella teneva fra le mani una mano di Eddie Fisher... La vedova patetica del mattino si era metamorfosata. «Liz», con il suo decolté fragoroso, le sue *aigrettes*, i suoi fiori in diamanti nei capelli, attirava tutti gli sguardi. I suoi occhi un po' febbrili, il suo corpo, tutto il suo essere gridavano l'opposto di quanto la gente aveva creduto di capire al mattino: «Non esistono rimpianti eterni. Viviamo felici» (*France Dimanche*). Ma «Liz» è figlia di Hollywood e, secondo la rivista medica *State of Mind*, più della metà delle vedette di Hollywood sono state o saranno delle malate di mente. In special modo quando, come accade a Liz, «un diluvio di gloria e di denaro sommerge il loro sistema nervoso a in tenera età. Perdono la qualità di essere umani per diventare soltanto un mito od un tipo, che rimbalzano «come palle di ping-pong da un amoruccio all'altro» perché «amorosamente immature».

* *

Informazioni turistiche: «Nella maggior parte di queste chiese (a Napoli) l'ingresso è gratuito, eccettuato qualche centinaio di lire che si darà al prete alla porta principale (inutile tentare una porta laterale, c'è un altro prete). A Roma, nella Basilica di San Pietro in Vincoli, dove si trova il Mosè di Michelangelo, il prete vi ferma per domandarvi: "Perché volete entrare?". Se voi dite: "Per vedere il Mosè", siete pregato di versare duecento lire. Questa somma non costituisce, beninteso, un diritto d'ingresso, ma un contributo volontario. Se la vostra intenzione è di pregare, l'ingresso è gratuito. Se avete intenzione di pregare e vedere il Mosè, pagherete metà tariffa» (*Giorgio Miker*).

* *

Pascal: «Se il naso di Cleopatra fosse stato più corto, la sorte del mondo sarebbe stata diversa». Jérôme Carcopino, accademico di Francia, storico eminentissimo: «Cleopatra era brutta, le sue gote erano di una rotondità comune, la fronte bassa e convessa, il labbro inferiore spesso, il mento pesante, il naso grosso e anche così corto che non si capisce bene che cosa Pascal ne avrebbe potuto tagliare».

* *

Polvere d'humour — Due sposi si presentano in chiesa con cerchi di hula-hoop. Di fronte allo sguardo interrogativo del parroco, uno dei due mormora: — Ci avevate detto di portare gli anelli... * L'infelice è sul tavolo operatorio e una assistente gli dice con un bel sorriso: — Dovete essere fiero. La vostra operazione sarà ritrasmessa nella televisione a colori. * Il bambino bisbetico: — Se io avessi saputo che al pianoforte a coda non si tira la coda, avrei preferito il violino. * Fierezza di fidanzata: — E so anche cucinare. La mamma mi ha insegnato ieri. * La portinaia, considerando con malinconia le sue scale insudiciate: — Ancora tracce dell'abominevole uomo del quinto piano!

* *

Da una cronaca del festival cinematografico di Cannes 1959: «La razione di noia è stata ieri fornita dalla Bulgaria che presentava "Stella"... La "Stella" c'è tutto quello che occorre per scoraggiare le buone volontà: profughi, stringhe sull'umanità, un parto difficile, bambini malati e un ufficiale nazista che mangia con le dita. L'eroina si chiama biblicamente Ruth e, malgrado *la stella gialla* cucita sul suo petto, fa nascere l'amore di un altro ufficiale tedesco — che, lui, non mangia con le dita — e che, anche, ruba del chinino per darlo ai piccoli deportati ammalati. Dopo un'ora e venti di film, egli finirà anche per tradire l'armata hitleriana» (*Paul Giannoli*). La *stella gialla* era segno di prostituzione, anticamente, e in tal senso fu rimessa in onore da Hitler. Il giallo, colore caldo stimolante, simbolizzerebbe l'intelletto umano illuminato dalla rivelazione divina: così, nel Medioevo, San Pietro padre della Chiesa cattolica, era vestito di giallo. Ma il giallo, colore dello zolfo, presunto combustibile essenziale dell'inferno, divenne un colore satanico al tempo delle streghe, e passò a significare il tradimento sotto tutte le forme, anche in amore.

* *

Forse l'indovinello più saccheggiato dai posteri come una trovata recente, quindi tacendone il nome dell'autore, è questo:

«Ho un piede in cielo, un altro nell'inferno
e tengo in mezzo a lor la stanza mia;
non fui mai in vita eppur sono in eterno;
non sono in più ma vado in compagnia.
Io sto ben nell'autunno e nell'inverno;
vado in amore ed entro in gelosia;
sto nell'alto, nel mezzo e nel profondo
e mi vedrete anche alla fin del mondo».

E' la lettera e. Autore Giovanna Statira Bottini, anagramma di Giovanni Battista Taroni (morto nel 1717).

* *

Punti di vista — «La donna si augura che non si parli dei suoi amori ma che tutti sappiano che è amata» (*A. Maurois*). * «Un buon americano è l'agnello di sua madre e la pecora nera di sua moglie» (*J. Deval*). * «Io preferisco essere *infelice* nel lusso che *infelice* nella miseria» (*Jayne Mansfield*). * «Non rispondere allo stolto secondo la sua follia, ché talvolta anche tu non gli sia uguagliato» (*Proverbi XXVI, 4*). «Rispondi allo stolto come si conviene alla sua follia, ché talora non gli paia di essere savio» (*Proverbi XXVI, 5*).

Antonio Antonucci

L'ANNUNCIO UFFICIALE SAREBBE IMMINENTE

I belgi aspettano che Baldovino si rechi a Burges per chiedere in sposa Maria Teresa di Borbone Parma

Cinque belle principesse erano in lizza, ma la scelta del sovrano sarebbe già fatta - Sportiva, semplice, moderna, colta (simile alla defunta regina Astrid e alla mite Paola Ruffo di Calabria) Maria Teresa di Borbone Parma, sulla quale si appuntano le simpatie dell'intera nazione, realizzerebbe finalmente l'auspicata unione dei fiamminghi e dei valloni

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, martedì sera.

Baldovino del Belgio ha raggiunto a bordo di una vettura sport il resto della famiglia reale, re Leopoldo, la principessa di Réthy e i loro figli, che si trovano a Bormes-les-Mimosas (60 chilometri da St. Tropez) da due settimane, a «La Tour Sarrasine», proprietà della principessa Giuseppina Carlotta del Lussemburgo.

Se i frequenti viaggi del giovane sovrano in Francia non destarono particolare interesse nel passato, oggi l'ultima tappa delle sue vacanze è seguita con attenzione. I belgi sperano che quella vettura sport imbocchi la strada che mena al castello di Burges, residenza di Maria Teresa di Borbone Parma.

In otto anni di regno Baldovino ha riconquistato la simpatia del suo popolo alla corona e viene paragonato sempre più spesso all'amato suo bisnonno Leopoldo I.

Il primo sovrano belga aveva l'abitudine di invitare a Laeken dei piccoli gruppi di personalità politiche, militari ed universitarie e passava dall'uno all'altro, abbordando liberamente i problemi d'attualità. Questo sistema aveva un eccellente risultato, poiché a Laeken ognuno si sentiva un po' come a casa sua e le difficoltà venivano superate serenamente. Sarebbe utile — si dice — che Baldovino facesse consultare negli archivi del palazzo le liste degli invitati del suo avo. E se il re spingesse la curiosità fino a rivedere gli acquarelli fatti a Laeken, a quell'epoca, dal pittore Delaborde, egli vedrebbe che mentre Leopoldo I parlava coi notabili del regime, una graziosa regina si intratteneva con le signore degli invitati. Sì, una regina affascinante come era Astrid i belgi vogliono per il loro re e non c'è dubbio che a questo riguardo le simpatie della nazione intera vanno appunto a Maria Teresa di Borbone Parma.

m. b.

Maria Teresa di Borbone Parma con i principini Vincent e Charlotte di Liechtenstein in un campeggio in Francia

Re Baldovino del Belgio, colto dall'obbiettivo insieme a padre Pirè, premio Nobel per la pace

Ore di attesa nel vecchio castello

Le origini dell'idillio

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Nel castello di Burges, un palazzotto a due piani in mezzo ad una campagna fertile e piatta — il Berry — una graziosa fanciulla di 25 anni aspetta una domanda ufficiale di matrimonio da parte di re Baldovino del Belgio. Da molti mesi in verità l'opinione pubblica francese la considera praticamente avvenuta: Maria Teresa di Borbone Parma sarà probabilmente la futura regina dei belgi. Baldovino l'incontrò ultimamente nel Lussemburgo in occasione del suo recente viaggio in quel granducato e subito, a Parigi, si fecero speculazioni sulla data in cui sarebbe stato annunciato ufficialmente il fidanzamento.

Altre 4 belle ragazze erano in lizza: Birgitta di Svezia, secondogenita del re Gustavo Adolfo, di 22 anni e graziosa, semplice, nipote della defunta regina Astrid, prima moglie dell'ex re Leopoldo, che era ugualmente di origine svedese e seppe farsi amare dai belgi a tal punto che a causa del suo ricordo non hanno accettato la principessa di Réthy; ma Birgitta di Svezia è protestante e un po' troppo alta di statura, pure, per Baldovino; Irene di Olanda, sorella della principessa ereditaria Beatrice, piacerebbe molto ai fiamminghi perché anche lei è fiamminga; ma per le stesse ragioni non piace ai valloni; Maria Cristina d'Aosta, che sarebbe accolta dai belgi con lo stesso entusiasmo dimostrato a Paola Ruffo di Calabria; Isabella di Francia, primogenita del conte di Parigi, nata in Belgio e amica di Baldovino sin dall'infanzia.

Ma dopo averle incontrate tutte una dopo l'altra in varie circostanze, Baldovino avrebbe preferito Maria Teresa e si afferma a Parigi che è l'unica principessa capace di contentare al tempo stesso fiamminghi e valloni, realizzando in tal modo una unione nazionale che il Belgio va cercando invano dalla fine della guerra.

Maria Teresa di Borbone Parma è una principessa semplice, bruna, graziosa, di carattere gioviale, colta avendo studiato ad Oxford, Salamanca e Monaco di Baviera, parla varie lingue, è laureata in Scienze Politiche e al tempo stesso capace di dirigere una casa, sportiva e tra l'altro pilota emerita iscritta all'aeroclub di Maubec dove si allena spessissimo, mentre non frequenta gli ambienti mondani di Parigi dove è stata vista raramente. In ciò somiglia molto a Paola Ruffo di Calabria che il principe Alberto fratello di Baldovino ha scelto fra tante altre.

In quanto a lignaggio Maria Teresa, imparentata più o meno alle poche case che ancora regnano in un paese europeo e a tutti i pretendenti ad un trono che si trovano in esilio, non ha nulla a invidiare a chicchessia, neanche a Isabella di Francia. Il padre, principe Saverio di Borbone Parma, avrebbe del resto i suoi partigiani se un giorno dovesse prospettarsi la possibilità — a cui soltanto pochi ingenui credono ancora — di un ritorno della monarchia in Francia. Egli può essere, infatti, uno dei pretendenti, in quanto discendente da Hugues Capet, passando da San Luigi. Alla testa della sua dinastia c'è Luigi XIII che ebbe due figli: Luigi XIV dal quale discende il ramo dei duchi di Parma, e Filippo duca di Orléans dal quale discende il ramo del conte di Parigi. Saverio di Borbone Parma, tra i cui antenati figura ugualmente Filippo V re di Spagna è anche alla testa dei carlisti che rivendicano il trono di Madrid.

Altri motivi si aggiungono ai precedenti e militano in favore di Maria Teresa. Suo padre, nato in Italia, a Pianoro, il 25 maggio 1889, fece la guerra nell'esercito belga nel 1914, non essendo stato accettato nell'esercito francese e nel 1917 fu incaricato di una importante missione. Col fratello Sisto, tentò di far concludere una pace separata tra la Francia e l'Austria-Ungheria. D'accordo col governo di Parigi si recò segretamente a Vienna, dove la sorella Zita era imperatrice, e intavolò i negoziati che, però, fallirono. Anche nel 1940 il principe Saverio di Borbone Parma servì nell'esercito belga come comandante di artiglieria e durante l'occupazione fu arrestato, poi deportato dai tedeschi a Dachau. Dal 1936 è Reggente della Comunione Tradizionalista Monarchica e dal 1952 è Tenente per la Francia dell'Ordine equestre del San Sepolcro di Gerusalemme. Però le ragioni principali che avrebbero determinato la scelta di Baldovino sono soprattutto di carattere sentimentale: Maria Teresa deve ai propri meriti personali l'onore che sta per esserle fatto.

I due giovani si conoscono dall'infanzia ma l'eventualità di un matrimonio fu evocata per la prima volta soltanto nel marzo 1958 quando il Presidente del Senato belga annunciò, senza precisare, che in seno alla famiglia reale stava per prodursi un grande avvenimento, tale da rallegrare la nazione. Non fece nomi il Presidente del Senato ma si afferma a Parigi che egli alludeva a Maria Teresa di Borbone Parma. Nel mese di aprile, ci fu poi la famosa festa da ballo data alla Corte di Bruxelles in onore della principessa di Réthy, dove Baldovino aveva invitato tutte le principesse d'Europa. Il re fu triste come lo era spesso a quell'epoca, e non ballò quasi. Ma più tardi, alla festa in casa dell'industriale Solvay, egli ballò soprattutto con Maria Teresa e fu chiaro, per molti, che aveva fatto la sua scelta.

La principessa ritornò in Belgio durante l'estate, ospite della baronessa Kiecielski, amica dell'ex-re Leopoldo, e da allora aspetta la domanda ufficiale.

Loris Mannucci

Chiusa a New York l'esposizione sovietica

Un milione di visitatori

New York, martedì sera.

L'esposizione sovietica di scienza, tecnica e cultura a New York si è chiusa ieri sera. Essa è durata 42 giorni ed è stata visitata da oltre un milione di persone. Nessuna esposizione aveva visto tanta affluenza di pubblico a New York dopo la Fiera internazionale del 1939.

Il direttore generale della esposizione, Alexei Manzhulo, ha dichiarato che essa è stata utile nello scopo di «creare una atmosfera di reciproca fiducia» fra gli Stati Uniti e l'URSS.

Gli Astri: Saturno ritarderà i vostri piani e dovrete accelerare le cose con qualche trovata geniale. Se lasciate correre le cose, non avrete modo di riprendere il filo conduttore della fortuna e farlo vostro. L'audacia è più che necessaria. Fra le persone più sensibili a questi influssi, segnalo: **Gemelli, Bilancia e Acquario.**

Gemelli: frequenti colpi di ritorno e poi ripresa della strada giusta, dritta. Le mura che ostacolano il cammino dei vostri progetti, saranno smantellate quanto prima e vi troverete davanti ad una situazione molto facilitata.

Bilancia: ogni tentativo nel clima attuale, sarebbe inutile. Sarà bene misurare ogni vostro atto prima di commettere qualche sciocchezza. Non vi resta che rimandare a tempo migliore.

Acquario: avviatevi subito, ma non parlate troppo di quello che farete. Il numero 5 vi sarà propizio per tutta la giornata. Sorprendenti risultati da un incontro fortuito. Fulminea reazione dopo una vostra proposta.

Pronostici a tutti i rimanenti segni: **Ariete:** non provatevi a ripetere lo stesso errore, altrimenti la rottura si verificherà senza rimedio. **Toro:** soluzione brillante di tre questioni vitali. Una persona vi spia con tenerezza. **Cancro:** avviso di pagamento. Rimandate ogni cosa e non preoccupatevi. La vita offre molte incognite benefiche. **Leone:** potrete confidare nella provvidenza solamente se agirete con occhio vivo e mente all'erta. Fierezza premiata e favorita dalle occasioni. **Vergine:** due persone maligne si metteranno a tacere. Freddo calcolo che vi infonderà animo per dare una lezione. **Scorpione:** tentativi di sfruttamento. Vigilate, ma non vede una soluzione integrale. Vi amano e ve ne daranno le prove. **Sagittario:** resterete perplessi circa la decisione su una proposta. Temporeggiate sino all'estremo, poi darete il colpo di grazia. **Capricorno:** trionfo che si ripeterà diverse volte. Invidia femminile su cui metterete il piede del dominio. **Pesci:** battaglia morale per non cedere il passo ad una persona indegna. Impresa ridicola e assurda, ma necessaria.

T. Palamidessi

Il matrimonio non ha cambiato la giovane celebrità francese

Françoise Sagan ritrova se stessa nell'atmosfera delle «boîtes» notturne

Con i vecchi amici, al ritmo sfrenato dei jazz, la romanziera si sente felice - Dei suoi tre libri sono stati stampati oltre tre milioni di copie

Nostro servizio particolare

St. Tropez, martedì sera.

Dorata come un prugna, Françoise Sagan sta trascorrendo qualche giorno di vacanza a Saint-Tropez ove, or son pochi mesi, ha terminato di scrivere il suo quarto romanzo che uscirà verso la fine dell'estate.

Col suo caratteristico visino triangolare e lo sguardo assonnato e scrutatore, essa rassomiglia ad un gatto. Chi la conosce da vicino la definisce impenetrabile; in realtà la giovane scrittrice è mitissima e condiscendente: se interrogata risponde sempre docilmente a qualsiasi domanda. Subito dopo però, quasi pentendosi di avere troppo parlato, con un piccolo sorriso enigmatico sulle labbra, aggiunge: «non prendete troppo sul serio ciò che dico. Amo mentire, nella mia vita ho sempre mentito. Sarebbe davvero pericoloso fare affidamento sulle mie parole...». Françoise oggi chiede alla vita un po' di tranquillità. Non vuole complicazioni, odia le complicazioni, e soprattutto desidera avere due bambini: un maschio ed una femmina, non di più.

Se si pensa alla rapida ascesa della giovane scrittrice si rimane veramente stupiti. All'età in cui generalmente le giovinette ricevono dai genitori il danaro necessario per comperarsi le calze ed il rossetto per le labbra, quasi inaspettatamente divenne milionaria. Con i primi 60.000 franchi ricevuti dal suo editore René Julliard, Françoise si affrettò a sostituire il suo vecchio «tailleur» con uno di impeccabile fattura, poi comperò alcune gonne e alcuni maglioncini variopinti... le pareva di sognare. Dopo alcuni mesi la giovinetta si trovò ad aver guadagnato da 3 a 4 milioni. Impiegarli nell'acquisto di qualche azione sicura e redditizia? Neanche per sogno. Françoise comperò un'automobile. Poi, crescendo fama e quattrini, fu la volta dello «yacht», della villa di Saint-Tropez, ed infine della seconda automobile infinitamente più bella e più potente della prima: purtroppo Françoise ama la velocità.

Dopo il noto incidente che per un filo non le costò la vita, Françoise venne diffidata dal tenere velocità eccessive: fatica quasi sprecata. Ancor oggi il contachilometri della sua «Bristol» rosso-fuoco ben raramente discende a segnare velocità inferiori ai 120-130 all'ora. Unica concessione: un minuscolo paio di «ballerine» che infila al momento di salire in macchina perché ha promesso ad autorità e parenti di non più guidare a piedi scalzi.

L'incidente automobilistico e il matrimonio con l'editore Guy Schoeller hanno influito sul carattere indipendente della giovanissima scrittrice? A giudicare dalle apparenze, no. Françoise ha continuato, come quando era fanciulla, ad andare a letto e ad alzarsi tardissimo, e a dedicare tutto il suo tempo disponibile agli innumerevoli amici ch'ella conta nel mondo del teatro, del cinematografo, della danza, della canzone e dell'editoria: Brigitte Bardot, Jean Marais, Ludmilla Tcherina, Gérard Philipe, per non citare che i più noti.

Questi amici, se dipendesse soltanto da Françoise, avrebbero libero accesso ad ogni ora del giorno e della sera nel bell'alloggio di rue de l'Université ove la coppia risiede. Ma Guy Schoeller, che è un uomo metodico e ordinato, sin dagli inizi della vita matrimoniale si è opposto all'importuno va e vieni di tutte le persone che formavano e formano la delizia della sua giovane moglie. Garbatamente, ma irremovibilmente le fece presente che le otto camere del loro appartamento non sono una pubblica piazza nè il luogo di ritrovo di tutti gli uomini alla moda... E l'ammonì a regolarsi diversamente: l'intimità della casa doveva ad ogni costo esser salvaguardata.

Françoise Sagan si trova in vacanza a Saint-Tropez

Françoise Sagan fece buon viso a cattivo gioco: accontentò il marito andando a raggiungere gli amici inseparabili a Saint-Germain-des-Prés, e nei piccoli «bistros» nelle «boites» che fin dai tempi della sua adolescenza furono i luoghi preferiti per i loro incontri. Si direbbe che soltanto in quell'ambiente spregiudicato e sofisticato affiori la vera personalità della giovane scrittrice.

Questa strana giovane che nella vita è sempre un po' timida ed esitante, che sul «video» può apparire persino impacciata, si sente completamente libera ed in armonia con se stessa soltanto a fianco dei suoi amici, con i quali parla, discute, polemizza, balla fino alle prime luci del mattino al suono e al ritmo del più infernali «jazz». Date queste premesse nessuno si sorprenderà nell'apprendere che Françoise non è propriamente quello che suol dirsi una donna di casa. Per tutto ciò che riguarda il «ménage» si affida completamente alla fedele governante Jolanda, da più di dieci anni al servizio del marito. Un autista, ed un'abile cameriera spagnuola assicurano il buon funzionamento della casa.

Le otto camere dell'appartamento, suddivise su due piani, sono rimaste ammobiliate tali e quali erano al tempo della precedente inquilina, Jeanne Moreau. Un solo mobile si è aggiunto: un lussuosissimo apparecchio radio offerto, come dono di nozze, dall'editore Julliard, che costò la bellezza di 1 milione seicentomila franchi. Gli otto altoparlanti disposti nell'alloggio, uno per camera consentono a Françoise di ascoltare in qualsiasi luogo si trovi (anche nella camera da bagno) i dischi preferiti di jazz, e di musica classica; tra gli altri il bell'andante di Mozart evocante «l'alba, la morte e un certo sorriso», che diede lo spunto al titolo del suo secondo romanzo.

Abitualmente Guy Schoeller e Françoise fanno colazione al mattino ognuno per conto proprio, al ristorante. Si ritrovano la sera talvolta in carissimi «tête-à-tête» nel loro appartamento, molto più spesso nei «bistros» di Saint-Germain-des-Prés o in qualche locale di lusso del centro di Parigi. Françoise Sagan ama il teatro di prosa, ma vi si reca sempre da sola perché il marito non condivide questa predilezione. Unico gusto in comune, il cinematografo. Non è raro scorgerli insieme, come due piccoli borghesi, confusi tra la folla anonima di una sala di periferia, intenti a seguire con occhio interessato e fanciullesco qualche bel film. Questa è la vita di una delle donne più note e popolari del nostro tempo.

A titolo di curiosità daremo qualche dato riguardante la produzione letteraria della giovane scrittrice e i proventi che da questa produzione gliene derivano. «Bonjour Tristesse», il suo primo libro, fu tirato inizialmente a 4500 esemplari, ha raggiunto oggi la cifra di [illegible]. Le successive edizioni di «Un certain sourire» superano le 500.000 copie, e «Dans un mois, dans un an» le 400.000. Calcolando poi le traduzioni in italiano, svedese, giapponese e via dicendo, e un milione di «pocket-books» dell'edizione americana, si può parlare, come base, di una tiratura di più di tre milioni. In quanto alle cifre guadagnate basti accennare al contratto con l'editore Julliard: nella sola Francia avrebbe guadagnato, si dice, 180 milioni. Ma un affare non le andò bene: la Sagan aveva ceduto i diritti di autore della sua opera a Ray Ventura nel 1956 per 5 milioni 500.000 franchi; qualche mese dopo furono rivenduti a Hollywood per 40 milioni di franchi. La Sagan ci rimase forse un po' male. Comunque bisogna concludere che di fronte a tanta ricchezza, ad affari così grossi, c'è da stupire se una scrittrice del nostro tempo rimane fedele alla sua vocazione d'artista, senza indulgere alle straordinarie occasioni commerciali.

e. l.

I PERICOLI DELLE ALTITUDINI

Suggerimenti agli alpinisti improvvisati

I villeggianti devono sapere quando la montagna fa male - Come fegato, polmoni e sistema nervoso possono risentire delle quote superiori ai 1200 metri

Nostro servizio particolare

Courmayeur, martedì sera.

Molti per le vacanze hanno scelto la montagna, anche perché pensano che un soggiorno tra le alte vette, in luoghi pittoreschi e freschissimi, sarà per essi una cura salutare. Certamente non hanno sbagliato. Tuttavia l'alta montagna (al di sopra dei 1200 metri) deve essere riservata alle persone in buona salute. Se non si ha il cuore in condizioni perfette, se si è avuta qualche malattia ai polmoni, se si è soggetti a disfunzioni epatiche o renali, sarà bene rinunciare alle grandi altitudini. D'altronde, generalmente in questi casi sarà la natura stessa a darvi il segnale d'allarme: dopo alcuni giorni di permanenza in località troppo elevata, vi sentirete nervosi, dormirete male, durante passeggiate o ascensioni proverete una sgradevole sensazione di vertigine, accompagnata da un forte ronzio alle orecchie. Allora sarà opportuno che scendiate più a valle.

La montagna media (da 800 a 1200 metri) è benefica e adatta a tutti i temperamenti e a tutti gli stati di salute. Offre un clima tonico e mai eccitante, adattissimo a convalescenti, anemici, ai bimbi durante il periodo della crescita. Soltanto i temperamenti molto nervosi talvolta non la sopportano e devono cercare il benessere e la distensione in riva ai laghi o in zone al di sotto degli 800 metri. Non a torto l'aria di montagna vien considerata una sorgente di benessere: è pura, ossia priva di polvere e di microbi (cosa assolutamente impossibile in pianura); inoltre è secca. E' questo un fattore importantissimo perché, come tutti sanno, la maggior parte dei bacteri per vivere ha bisogno di umidità.

Altro vantaggio: l'intensità dei raggi solari aumenta l'azione delle radiazioni benefiche. A grandi altitudini la pressione dell'aria diminuisce, con conseguente rarefazione dell'ossigeno, e ciò è causa di quel fenomeno conosciuto sotto il nome di «mal di montagna». Ma ad altezze medie questo inconveniente è assolutamente sconosciuto. Diremo ancora che la diminuzione del tasso di ossigeno nell'aria viene immediatamente compensata dall'aumento dei globuli rossi che lo assorbono. Questa è la ragione per cui, a grandi altezze, l'organismo umano usufruisce di una maggior quantità di ossigeno, cosa eccellente ed utilissima per i convalescenti e gli anemici. La respirazione viene facilitata, l'attività circolatoria accresciuta, il ricambio attivato.

Nonostante questi palesi ed innegabili vantaggi, se volete trarre da un soggiorno in montagna il massimo rendimento, dovrete sottostare a qualche benefica precauzione. Non dimenticate mai che ad altezze particolarmente elevate, i cambiamenti di temperatura sono rapidi e frequenti. Molto spesso capita che ad una giornata caldissima bruscamente succeda una serata molto fredda. Non solo, ma anche nel corso della medesima giornata la temperatura può variare considerevolmente. Perciò non si raccomanda mai abbastanza di usare la precauzione di munirsi sempre di indumenti di buona lana. Non fate gite e tanto meno escursioni in shorts e camicetta. Prendereste freddo, con conseguente pericolo di avere le vacanze rovinate.

E ancora, ricordate: in montagna il sole è più pericoloso che altrove perché non è sufficientemente filtrato da spessi e densi strati di nebbia e di nuvole. Anche in questo campo sarà bene seguire certe norme per evitare il pericolo di insolazioni. Portate dunque un cappello di paglia o di tela, od un foulard che vi copra la nuca (la nuca è il punto più delicato): a meno che non siate particolarmente abituati ai raggi solari.

Fate largo uso di olio solare per evitare le scottature sulla pelle. E non dimenticate gli occhiali affumicati. Il riverbero del sole sulla neve è particolarmente pericoloso. Perciò non sono sufficienti dei semplici vetri colorati, e se vi spingete su nevai o ghiacciai portate occhiali particolari che filtrino i raggi e vi proteggano dalle radiazioni infrarosse e ultraviolette.

Dopodiché non vi resta che assaporare la deliziosa, amena solitudine alpina, varietà di colori ora tenui come pastelli ora lucidi e accesi, con quel diffuso senso poetico, di mistero e di dolcezza, che, senza rettorica, apre veramente il cuore alle più care, se pur vaghe, speranze di bene, ai più gentili e intimi ricordi. La montagna, per chi la conosca a fondo, è vivente, mutevole, fantastica, non meno dell'ampio mare, ed ha in più un tocco di delicatezza che affascina le anime sensibili.

c. l.

Le signore americane si annoiano a stare in casa

I risultati di una inchiesta

New York, martedì sera.

Un giornale di New York ha condotto un'inchiesta che ha provocato una inattesa reazione da parte delle signore americane. Valanghe di lettere sono pervenute alla redazione da ogni parte dello Stato di New York: alcune pacate e distaccate, altre piene di accuse per il sesso forte.

Il quotidiano aveva rivolto alle sue lettrici questa semplice domanda: «Perché le donne sposate vogliono uscire la sera?». Su ogni quattro lettere, tre hanno precisato che «l'unica ragione a spingere le mogli americane fuori di casa è la noia».

SONO IN MOVIMENTO VENTIQUATTRO ORE SU VENTIQUATTRO

Ha sette volti festosi la vita balneare di Riccione

Curioso profilo tratteggiato da Emma Danieli, Sandra Mondaini, Gabriele Ferzetti, Delia Scala e il paroliere Nisa - Marino Barreto jr., mietitore di cuori - I nuotatori e gli altri - Sono tornati di moda i tandem - Jenny Luna mette in guardia le ragazzine romantiche

Nostro servizio particolare

Riccione, martedì sera.

Grande rinomanza assunse l'opera The Seven Pillars of Wisdom, *(I sette pilastri della saggezza), del mitico Lawrence del Deserto; ma una reputazione anche maggiore meriterebbero i sette pilastri di Riccione. Non si tratta di un'opera letteraria, ma d'un tentativo, puramente verbale, di delineare il profilo di questa brillante stazione climatica.*

La paternità dell'abbozzo spetta a una équipe di divi. Il primo fu dato da Emma Danieli, colei che moltiplica le proprie energie per dividersi fra la tv e il cinema. Affezionatissima a questa spiaggia anche per ragioni sentimentali (qui appunto spuntò il primo quarto della sua luna di miele), un giorno alla commentò: «La vita di Riccione poggia su tre pilastri: mare, barche e les nocturnes mondaines». Sandra Mondaini, udita la definizione, incalzò: «E come dimenticare il quarto pilastro: le evasioni pomeridiane?». Delia Scala, con quella grazia che le è peculiare, fece un'aggiunta. Disse: «I pilastri sono come le ciliege: uno tira l'altro. Io ne ricordo il quinto: le bibite canore, esse pure tipica specialità riccionese». Il quadro venne completato dagli ultimi due pilastri, il sesto e il settimo, recati rispettivamente dal fortunato «paroliere» Nisa e da Gabriele Ferzetti: il primo ricordò i «night» con valvole in testa; il secondo, i «buoni colpi» delle signore di buon gusto».

Se, anch'io, esattamente come accade in questo momento ai lettori, provai un certo smarrimento nell'udire gli accenni or ora riferiti. La maggior parte dei sette pilastri, quasi come certi versi di Dante, contengono oscure allusioni che rendono necessarie chiose particolareggiate. Ma il dare le spiegazioni significa descrivere per filo e per segno tanta parte della vita bizzarra di Riccione.

Barche e Fisco

Che il mare sia la prima calamita che attrae moltitudini sempre crescenti di ospiti è cosa ovvia. La famosa spiaggia romagnola, comoda per il suo lento digradare, piace anche a chi non possiede l'eccezionale abilità nel nuoto di Emma Danieli. D'altra parte i molti tipi di galleggianti pneumatici dànno ardimento anche a coloro che appena riescono a tenersi a galla: adagiati su un materassino ben gonfiato anche i neofiti si credono campioni. Tali sono i bagnanti che suscitano apprensione in coloro che si sentono responsabili dell'incolumità degli ospiti.

Ecco perché ricorrono all'opera di personaggi ardimentosi come Ferruccio Rossi di cui molto si è parlato nei giorni scorsi qui. Nel giro di una settimana egli ha tratto in salvo una signorina, due bambini e un professionista di Brescia. Specialmente emozionante è stato quest'ultimo caso. L'uomo sulla sessantina, ancora vigoroso ma scarsamente esperto di nuoto, egli si era spinto a circa duecento metri dalla riva su un materassino pneumatico. Un colpo di mare rovesciò il natante e il poveretto si trovò a fronteggiare la situazione con le sue sole forze. Rossi sopraggiunse pronto con un moscone e lo trasse a riva, ove qualche minuto di respirazione artificiale e un'iniezione restituirono il naufrago quasi alla normalità. Ventiquattro ottimi elementi bene addestrati ai loro compiti specifici costituiscono la Squadra Salvataggi, cui appartiene appunto il Rossi. E' interessante vedere come codesti uomini se ne stiano a scrutare il mare, notando ogni movimento dei bagnanti nel settore loro affidato; ecco perché è impossibile annegare a Riccione. Il poeta Diego Calcagno commentava: «Se si impiantasse un'organizzazione analoga a Cinecittà non ci sarebbero più naufragi di... progetti cinematografici».

Ma se i natanti di gomma sono una moltitudine, a dare il tono a questo tratto di mare sono le barche: quelle che sono barche in senso letterale, spinte da remi e capaci di contenere alcune, poche persone; e quelle che più propriamente si potrebbero denominare panfili. L'attività nautica, altro pilastro della vita riccionese, ha il suo epicentro là dove si trova la darsena.

Strani abbigliamenti

A Riccione vi è pure la sede del Club Nautico, che conta centocinquanta soci, molti dei quali, dotati del dono dell'ubiquità, riescono a partecipare ai piacevoli svaghi di Riccione, praticare lo sci acquatico e compiere crociere nel Mediterraneo. Tale è il caso di un cortese ingegnere che mi ha descritto la sua «barca», attraccata proprio là ove stavamo discorrendo: motore diesel da 150 HP, due cuccette, cucina bene attrezzata, frigo e tutte le sue comodità.

— Ingegnere, posso citare il suo nome?

— Lasci correre. Quelli del Fisco pare non abbiano in simpatia gli sport nautici.

C'è un tratto della spiaggia in cui la vita balneare si intreccia con quella mondana. E' il Bar Emilio, circondato dalla sabbia e allineato allo schieramento delle cabine. In costume da bagno, o avvolte in un asciugamano di spugna come in un barracano, o in prendisole, le frequentatrici vi si affollano specie all'ora dell'aperitivo. Se Viareggio ha sostituito con nuova sorte di guaglia la patatina accompagnatrice delle bibite, qui si è fatto un passo innanzi: quel po' di solido, utile a controbilanciare il liquido della bibita, è costituito da sei o sette scampi infilati in uno spiedo e (mi spiegava il proprietario del bar, Gino Cesarini) arrostiti su bragia di vera carbonella.

Questo ritrovo dovrebbe essere il punto d'incontro dell'élite, e infatti mi sono stati indicati giovanissimi rampolli di famiglie patrizie delle principali città italiane e giovanili e brillanti signore della buona (quelle medesime che il pomeriggio si trovano nelle sale del Mon Hôtel per la canasta). Ma il concetto di élite si illumina di una luce particolare nella cordiale atmosfera romagnola: l'ambiente, anziché gelidamente esclusivo, è reso pittoresco da una gioviale mescolanza di tipi. A questo punto qualcuno vorrà chiedermi se al Bar Emilio c'è anche uno juke box, costringendomi a ripetere la medesima cosa: sì, anche qui le ragazze «gattonano» gli urlanti; i ragazzi invece preferiscono sbirciare miss Riccione, Daniela Santori di Milano. Si afferma che il duca Aluise Hercolani, nel formulare un giudizio su di lei, abbia affermato: «E' difficile stabilire se stia meglio in costume da bagno o in abito da sera». In realtà la medesima cosa potrebbe dirsi delle sue damigelle d'onore, la signorina Mangano (milanese, nulla in comune con la signora De Laurentiis) e la signorina Lella Masetti di Gallarate.

E che cosa sono dunque le «evasioni pomeridiane», indicate da Sandra Mondaini come uno dei pilastri della vita riccionese? E' presto detto. Le colline retrostanti la stazione climatica ormai non sono più estranee alla vita e agli svaghi dei villeggianti. Fra vigneti e casolari, con bizzarra promiscuità, sono sorti night clubs e balere, locali che già al pomeriggio sono aperti per offrire svago a chi vuole disertare la spiaggia.

Coreografia africana

C'è il ritrovo Panorama, c'è Villa Alta, e, più strano di tutti, c'è il Tam Tam ove la messa in scena è di sapore africano; per i tête-à-tête ci sono i tukul, di vera paglia.

A codeste mète site sui colli i frequentatori giungono non solo in auto: i giovanissimi usano volentieri il tandem; quando la salita si accentua, la ragazza scende ed il suo partner spinge a mano il tandem. Achille C., rude bullo di Bologna, tentò di convincere la sua innamoratissima bella ad occuparsi lei del tandem, ma i compagni della brigata sventarono la manovra, urlando: «Non fare il Maurizio Arena».

Ma la vera mondanità (ha ragione Emma Danieli) prospera nelle ore notturne. In quanti posti si balla? L'elenco completo sarebbe assai lungo. Alcuni ritrovi occupano posizioni di testa. Tale è il caso dei «Savioli» ove nella scorsa settimana ha furoreggiato Marino Barreto jr., lanciandovi anche una nuova danza, El Merengue (che, naturalmente, non ha nulla in comune con le torinesi meringhe, imbottite di panna montata). La Galotta, gazzettino riccionese, ci informa che «le fortunate hanno potuto ballare el merengue con lo stesso Marino sulla pista, sotto gli sguardi d'invidia delle altre». Nel falciare cuori, Barreto è stato più efficiente di una mietitrice Diesel. Ma, si capisce, si è trattato di una mietitura del tutto platonica: il mulatto ha per moglie una bella barese; la loro deliziosa bimba olivastra dalla testa ricciuta, con la sua presenza, rammentava alle cacciatrici di autografi la inutilità di una cotta.

Barreto, così come altri cantanti, nella tradizione riccionese, ha ispirato una sua «bibita canora»: il whisky «Marino», di cui ecco la ricetta: whisky, Coca Cola e molto ghiaccio.

Paesaggio e tavola calda

Anco a allo studio sono le bibite ispirate da altri due nomi di forte richiamo, Jenny Luna e Franco Sambo, che mietono applausi in un altro ritrovo, il «Vallechiara». Jenny, la fortunatissima che è passata dalla cattedra dell'insegnante elementare alla popolarità della star dei juke boxes, fa furore con la canzone Stupid Cupid. A ben pensarci, nel ricordare come spesso Cupido sia stupido, ella, da brava maestra, prosegue l'azione educatrice di un tempo. Dice insomma: «Ragazze, non commettete errori di ortografia... in amore».

Mentre i giovani ballano, molte signore «di buon gusto» si dedicano ai «buoni colpi». Frequentano le aste, comperando gli oggetti più disparati per la casa di città o la villa di Riccione; tappeti, servizi cinesi, stipi Luigi XIV, ecc. E' un aspetto della vita notturna, animatissima qui, e ricca di aspetti curiosi. Frequentare i night clubs «con valvole in testa», per usare l'espressione del paroliere Nisa, fa parte del quadro; consiste nell'andare a cercare svago in ritrovi accessibili soltanto a chi dispone di un'auto. Tale è il caso del «Savioline», sito su un poggio, fra Riccione e Cattolica, in un pittoresco ambiente caratterizzato da bei pini marittimi.

Un particolare merita di essere posto in risalto: là ove la cornice è più suggestiva ha trovato sistemazione non l'orchestra, ma la «tavola calda» cui fanno sfondo, ben visibili, i forni elettrici per la creazione dei capolavori della cucina romagnola. Perché ovunque impera qui la seguente concatenazione logica: si mangia bene perché si è nottambuli; si è nottambuli perché si mangia bene.

Furio Fasolo

Le villeggianti si dànno convegno al bar Emilio all'ora dell'aperitivo

La signorina Daniela Santori, Miss Riccione, è assidua bagnante

Il ritratto del Correggio scoperto a Leningrado

La tela si trova nella famosa collezione dell'Ermitage dal 1925 ed era stata attribuita finora al veneziano Lorenzo Lotto - Ora si sa con certezza che è opera del grande pittore emiliano: raffigura Veronica Gambara, la letterata signora di Correggio

Bologna, martedì sera.

Nel *Ritratto di donna* che, con il n. 5555 di inventario, nella sezione dell'Arte occidentale dell'«Ermitage» di Leningrado, figurava sin qui attribuito a Lorenzo Lotto, gli esperti del museo sovietico, con il contributo d'uno studioso italiano — secondo l'annuncio dato l'altro giorno dal quotidiano governativo *Isvestia* — hanno scoperto un'opera del Correggio, giungendo anche a identificare l'effigiata nella poetessa Veronica Gambara.

Se non sempre certe attribuzioni basate su una valutazione puramente estetica sono del tutto convincenti — rischiando nel migliore dei casi d'essere più frutto d'un gusto sensibile ai diverso orientamento della coscienza artistica, che non il risultato d'una precisa indagine filologica, che naturalmente neppur essa manca dal tenere in giusto conto il fattore estetico — la restituzione al Correggio di questo ritratto femminile, peraltro ignorato dai più antichi cronisti, dovrebbe ritenersi del tutto attendibile, trovando conferma e rispondenza anche in numerosi elementi di contorno.

Fondamentale è stato, naturalmente il riconoscimento della firma dell'artista nella iscrizione che, da tempo era stata parzialmente letta come «Anton Lat...» e debitamente indicata nella «voce» che il catalogo dell'«Ermitage» dedica a questo dipinto.

E' noto, infatti, che in numerosi documenti il pittore si è firmato «Antonio Lieto da Correggio», sicché la stessa copia della sua *Madonna di Albinea*, attualmente in deposito presso la Galleria di Parma (l'originale è andato perduto), porta scritto «Antonius Laetus faciebat».

Come e da chi la tela, che misura cm. 87,5 di base per cm. 103 di altezza, sia stata data a Lorenzo Lotto non si sa, ma con questa attribuzione l'opera risulta presente nelle collezioni dell'«Ermitage» fin dal 1925, proveniente dalla raccolta del palazzo dei principi Yussupoff.

Opere di antichi maestri italiani entrarono in Russia formandovi appunto le celebri collezioni dell'«Ermitage» fin dal 1768, con l'acquisto da parte di Caterina II della collezione del conte Brühl di Dresda (per 143 mila fiorini olandesi) e continuarono — anche dopo che a Londra, nel 1770, l'ambasciatore russo Moussin-Pushkin ebbe la fortuna di assicurarsi per 40 mila sterline la grande collezione Walpole di Houghton Hall (198 pezzi di cui 79 italiani) — ancora nel 1772 con l'acquisto, consigliato dal Diderot, di circa 400 quadri già delle collezioni della famiglia Crozat, tra i quali la famosa *Danae* del Tiziano.

L'esempio della Grande Caterina, venne certo seguito dalle più cospicue famiglie della nobiltà, presso le quali il gusto per il collezionismo di tipo europeo, sino allora sconosciuto nel vasto impero russo, si venne infatti diffondendo.

Non deve meravigliare, in ogni caso se, nel circolare da una collezione all'altra, passando dall'uno all'altro paese, un ritratto cinquecentesco — soggetto raro nell'opera dell'Allegri — a un certo momento è stato attribuito ad un suo contemporaneo; Lorenzo Lotto, artista veneto di formazione, ma sensibilissimo alle suggestioni del «realismo» lombardo, che il Lanzi indicava quasi come uno scolaro di Leonardo. Una cultura, questa del Lotto, cui in fondo partecipava per un tratto lo stesso Correggio che, guardando al Mantegna e al Costa, non si è però sottratto alla visione leonardesca, di cui accolse particolarmente il gusto dello sfumato e quel misterioso alludere di una pittura che nell'espressione sentimentale rivela pur un senso di moto.

La scoperta della firma dell'Allegri, che gli esperti del museo di Leningrado hanno certo avuto cura di confermare come autentica attraverso i necessari esami tecnici, è venuta, quindi, a buon punto per riportare il *Ritratto di donna* al suo vero autore, facilitando così il riconoscimento della poetessa dai modi petrarcheggianti, ch'era altresì Signora di Correggio.

Angelo Dragone

Il quadro del Correggio già attribuito al Lotto

La spiaggia di Riccione ha uno sviluppo di circa cinque chilometri

Sotto una grave accusa a Cincinnati, nell'Ohio

L'arresto di quattro componenti del quintetto dei "Platters,,

Come è avvenuta l'irruzione della polizia durante un festino in un albergo - La sola a non essere coinvolta nello scandalo è Zola Taylor, la ragazza dagli occhi verdi - Un duro colpo alla popolarità dei "divi,, che ora sperano di ottenere, dietro cauzione, la libertà provvisoria

I cantanti negri americani che formano il celebre e prestigioso quintetto «I Platters»

Nostro servizio particolare

Cincinnati, martedì sera.

Profondo stupore ha suscitato dovunque la notizia che la polizia ha fatto ieri sera irruzione in un albergo della città, interrompendo un festino al quale partecipavano oltre a quattro dei cinque componenti il quintetto dei «Platters», alcune ragazze bianche ed una negra, trasportando tutti alla più vicina stazione di polizia. Qui le ragazze sono state rimesse in libertà, mentre i quattro cantanti sono stati trattenuti in stato di arresto sotto l'accusa di «aiuto e incoraggiamento alla prostituzione».

Appena conosciuta negli ambienti musicali, la notizia dell'arresto e della denuncia ha destato un'impressione enorme. I «Platters», nonostante la loro fama andasse declinando da qualche tempo, erano ancora considerati fra i migliori complessi del genere e finora nulla aveva lasciato sospettare che la loro condotta non fosse delle più normali. Dopo una recente «tournée» in Europa, essi erano tornati negli Stati Uniti ed avevano iniziato una serie di esibizioni nelle città della provincia. L'altra sera, in un locale notturno di Newport, avevano eseguito le canzoni che li avevano resi famosi ed il loro nuovo adattamento di una canzone di Kern «Smoke gets in Your Eyes» che ha rinverdito recentemente i loro successi.

Ancora non si conoscono gli estremi precisi dell'atto di accusa elevato contro David Lynch, di 30 anni, il tenore del complesso, Tony Williams, di 27, la «voce guida», Herbert Reed, di 31, il basso, e Paul Robi, di 30, dalla voce baritonale. Comunque i loro legali hanno già avanzato richiesta di libertà provvisoria e si attende ora che il giudice fissi l'ammontare della cauzione per ottenere la loro scarcerazione.

La sola dei Platters uscita indenne dalla brutta avventura è la quinta componente il quintetto, Zola Taylor, la negra dagli occhi verdi che aveva incontrato molta simpatia fra il pubblico durante la «tournée» dei «Platters» in Italia nel maggio dello scorso anno.

I «Platters» si erano esibiti anche a Torino, al Teatro Alfieri. Essi avevano raggiunto in quel periodo la vetta della popolarità: i loro dischi — non soltanto «Only You» che li aveva lanciati, ma anche gli altri motivi incisi — erano venduti a milioni di copie, ed ogni loro esibizione veniva compensata con tre milioni di lire. Negli ultimi mesi, però, c'erano stati segni di cedimento nella loro pur ancora grandissima popolarità: i loro dischi da tempo non apparivano ormai fra i più venduti ed il loro repertorio non s'era più arricchito di nuovi motivi di gran successo. La loro vena sembrava essersi esaurita oppure nuovi cantanti erano riusciti a far breccia nel gusto del pubblico.

E' certo, a ogni modo, che molto del successo che oggi ottengono nel mondo i cantanti di «Rock and Roll» è dovuto a loro, come a loro è dovuta l'introduzione di elementi vocali nuovissimi, come il caratteristico «singhiozzo» che punteggiava il «refrain» della canzone «Only You». Ma è legge fatale nella musica leggera, che, con pochissime eccezioni, si addivenga ad un rapido avvicendamento di nomi. Così anche i «Platters», come un giorno Johnny Ray ed altri, si stavano avviando sulla strada del tramonto. La decadenza sarà senza dubbio accelerata dall'episodio di cui sono stati protagonisti, a meno che non riescano, come molti ancora sperano, a provare la loro piena innocenza. Molte carriere d'artisti di calibro ancora maggiore del loro sono state troncate dallo scandalo, in America, dove difficilmente gli impresari rischiano di andare contro l'ostilità del pubblico che, se fabbrica rapidamente degli idoli, altrettanto rapidamente li abbatte.

Il successo dei «Platters» era stato fulmineo. Neppure si erano resi conto, agli inizi, della grossa fortuna che loro era toccata, nè riuscirono a misurarne l'ampiezza. Ad eccezione di Zola Taylor, che aveva già calcato i palcoscenici del varietà con scarso successo, come ballerina, tutti erano stati tratti dal loro impresario, Buck Ram, dalla strada.

La loro storia cominciò nel 1953, quando Buck Ram, che aveva aperto una scuola di canto, aveva scoperto fra i suoi allievi due voci che avevano qualità notevoli: quelle del basso Herbert Reed e del baritono Paul Robi, due giovanotti che lavoravano come meccanici in un'autorimessa. Egli pensò di formare un trio quando si presentò per un'audizione un giovanotto che vendeva «hot dogs» (salsicce calde), in un ristorante di Harlem. Si chiamava David Lynch ed aveva una ottima voce tenorile. L'impasto delle loro tre voci era perfetto; sarebbe bastata una voce di soprano ed il gioco sarebbe stato fatto. Alla compagnia si unì così Zola Taylor, la ragazza dagli occhi verdi, dalla voce esaltante e dall'eterno sorriso.

Ma di quartetti è piena l'America. Occorreva qualcosa di nuovo: una voce in più che avesse insieme originalità e forza aggressiva. Buck Ram scoprì queste qualità in Tony Williams, un giovanotto che udì per caso una sera accompagnare in falsetto un motivo riprodotto da un «juke-box». Tony, che aveva fatto per tre anni l'aviere, quando era stato congedato si era messo a lavorare in una lavanderia. Anche lui, come gli altri quattro, abbandonò il lavoro e, firmato il contratto che li legava all'impresario, cominciarono le prove. Si era agli inizi del 1954. All'orizzonte non si profilava nessuna nuova stella nel campo delle canzoni, e Buck Ram decise che quella sarebbe stata la volta buona per afferrare il successo.

Ma dopo tre mesi, li colse lo scoraggiamento. Ovunque si erano esibiti, i suoi «Platters» avevano ottenuto successo, ma non erano riusciti a far andare in delirio il pubblico. I dischi delle loro canzoni dormivano in magazzino: nessuno li comprava.

Fu un mattino che l'impresario ebbe l'idea che doveva dargli, con la fama, una montagna di dollari. Aveva in un cassetto una vecchia canzone dimenticata, da lui stesso composta: avrebbe tentato di farla cantare ai «Platters». Provarono per 12 ore di fila. Un lavoro esasperante e già tutti avevano la sensazione che non sarebbero approdati a nulla di buono, quando Tony Williams, per rompere la monotonia del lavoro, inserì una specie di singhiozzo all'inizio del «refrain». La canzone era «Only You», il singhiozzo è quello che l'ha resa celebre. Inutile dire che Buck Ram s'era subito accorto dell'efficacia della trovata. Quattro mesi dopo, la canzone era la più venduta nel mondo ed i «Platters» s'avviavano a quel successo che doveva tenerli sulla cresta della popolarità per due anni.

L'incisione discografica di «Only you» consacrò il successo dei «Platters». Il primo milione di dischi venduti in tre mesi diede loro fama e dollari. Dopo un anno e mezzo si arrivò alla cifra record di circa venti milioni di dischi. Seguirono altre incisioni ormai famose, quella di «The Great Pretender», di «My Prayer», si susseguirono le scritture nei locali più famosi del mondo e venne anche la partecipazione dei «Platters» a pellicole come «Il gangster cerca moglie».

Di fronte al successo, alla fama ed alla ricchezza, suona piuttosto strana l'accusa mossa dalla polizia di Cincinnati ai componenti maschili del celebre e prestigioso complesso. Forse, esaminato alla luce dei fatti, l'accaduto finirà per limitarsi a proporzioni meno scandalose di quanto appaia ora, ma qualsiasi congettura in proposito dovrà attendere una conferma da parte delle autorità dell'Ohio.

I. L.

I gemelli di Maria Pia di Savoia e di Alessandro di Jugoslavia sono arrivati a Firenze ove saranno raggiunti fra breve dai genitori. Ecco Dimitri e Michele a Villa Demidoff con la nonna, Olga di Jugoslavia (Telefoto a «Stampa Sera»)

Catturato dopo due mesi un evaso a Sampierdarena

Savona, martedì sera.

Una pattuglia di agenti di P. S. in borghese ha arrestato presso la stazione ferroviaria di Sampierdarena Guido Mario Leonardi, di 33 anni, evaso dalle carceri giudiziarie di Sant'Agostino di Savona il 10 giugno di quest'anno.

Nonostante il pronto allarme dato dal personale di custodia e la rete tesa da agenti e carabinieri, il Leonardi riusciva a sfuggire alla cattura. Fallito il tentativo di riprenderlo subito, la polizia iniziò a controllare le mosse della moglie dell'evaso, e potè così in breve stabilire che la donna partiva improvvisamente per destinazioni differenti. Domenica la donna si era recata alla stazione per intraprendere uno dei suoi misteriosi viaggi, non sospettando di essere seguita da due agenti. Preso un biglietto per Genova, era scesa a Sampierdarena dove si fermava in un punto dove il marito le aveva fissato l'appuntamento. L'attesa non era lunga. Poco dopo, il Leonardi usciva dal suo posto di osservazione e si avvicinava alla consorte. Gli agenti, che si erano appostati poco lontano, balzavano fuori e gli intimavano il fermo.

Il Leonardi ha seguito gli agenti senza opporre resistenza. Egli è stato tradotto a Savona e sottoposto ad interrogatorio. Si è potuto così apprendere che nel periodo di evasione lavorava come manovale presso cascinali isolati, ove in cambio del suo lavoro riceveva vitto e alloggio.

COMMOZIONE E CORDOGLIO NELL'ASTIGIANO

La salma di Umberto Calosso sarà portata nella sua Belveglio

Tutta una vita dedicata alla difesa della libertà e dei diritti dell'uomo - Dalle sue battaglie giovanili alla partecipazione alla guerra spagnola con la Brigata di Carlo Rosselli, fino all'esilio di Malta e ai microfoni di Radio Londra - Nato in una famiglia rigidamente cattolica ebbe fama di «rivoluzionario» e di «miscredente», definizione, quest'ultima, che egli respingeva, dicendo: «Io non sono osservante, ma sto dalla parte del Papa»

Nostro servizio particolare

Asti, martedì sera.

Da Roma, la salma dell'on. Umberto Calosso sarà trasportata ad Asti e di qui partirà per il suo ultimo viaggio a Belveglio, suo paese natio, dove sarà sepolto nella tomba di famiglia e dove il sindaco socialdemocratico Simone Vignale ha indetto il lutto cittadino per il giorno dei funerali che non è stato ancora fissato. Sarà questo l'estremo omaggio di Belveglio a uno dei suoi figli più grandi, a una delle più nobili figure dell'antifascismo italiano. L'ultima sua visita al paese natio avvenne un anno fa e come sempre aveva accanto a sé la moglie Clelia, anch'ella astigiana essendo di Vinchio, località che sorge a poca distanza dal Belveglio.

«Solo chi ha vissuto la dura lotta contro la dittatura, e ha partecipato al lungo sacrificio della Resistenza, può comprendere a fondo quel che Umberto Calosso, costretto all'esilio dalle persecuzioni, ha rappresentato per milioni di connazionali che rimasti in patria attendevano il giorno della Liberazione. La sua voce, che durante i tragici anni della guerra radio-Londra diffondeva nelle trasmissioni speciali per l'Italia, fu il simbolo della lotta che nell'interno del paese la popolazione italiana condusse contro il fascismo». E' con queste parole che il sindaco Vignale ha motivato la manifestazione di cordoglio cittadina.

Umberto Calosso era nato a Belveglio il 23 settembre 1895. Compagno di studi di Gramsci e Passoni, si laureò in lettere all'università di Torino. Allevato in una famiglia rigidamente cattolica, ebbe fin da giovane la fama di «pericoloso rivoluzionario» per il suo spirito aperto e progressista. Ma l'accusa non era fondata. Socialista militante fin dal 1918, epoca in cui si iscrisse al partito, ebbe sempre, nell'indipendenza propria di un uomo libero, il massimo rispetto dell'autorità ecclesiastica. Doveva dire, molti anni più tardi, nel corso di una polemica con chi gli ripeteva l'accusa di essere un miscredente: «Io non sono osservante, ma sto dalla parte del Papa». E cristiano fu, effettivamente, nella concezione e nella condotta di tutta la sua vita, contrario ad ogni forma di violenza, buono, dall'animo generoso.

Fin dagli inizi lottò contro il fascismo. Fu arrestato e processato, all'epoca della marcia su Roma, per detenzione di armi ed esplosivi. Data da allora la sua attività di «giornalista clandestino», su fogli che si pubblicavano alla macchia ad Alessandria e in Emilia. Attività di giornalista clandestino, già da anni scriveva su molte riviste e quotidiani, tra i quali «L'Ordine Nuovo», facendosi notare per la sua finezza di letterato.

Una volta entrato nella attività clandestina, Calosso non ebbe più tregua: le persecuzioni e le violenze si succedettero costringendolo all'esilio.

Riparato a Malta nel 1931, la sua battaglia per la libertà, e non solo quella italiana, fu continua e coerente. Nel 1936, con Carlo Rosselli, organizzò la prima colonna antifascista in Spagna. Combattè a Monte Pelato, organizzò la difesa di Barcellona. Fu un'epoca tra le più drammatiche e generose della sua esistenza, che ricordò sempre con nostalgia. E l'assassinio di Rosselli, che nella lotta e nelle dure battaglie si era legato a lui di una fraterna amicizia, doveva dargli una ennesima conferma della giustezza della causa da lui abbracciata.

Scoppiò la guerra mondiale, e Umberto Calosso si trasferì a Londra. Di qui, per lunghi anni, la sua voce giunse in decine e decine di migliaia di famiglie, in tutte le città italiane e nelle campagne, tenendo accesa la speranza e la fede di chi non vedeva una fine dell'immane catastrofe. Era proibito allora, ascoltare «Radio Londra»: a essere sorpresi si rischiavano pene gravissime, ma quanta gente affrontò tali pericoli, pur di udire quella voce simbolo di libertà! Fu allora che Calosso raggiunse la sua maggiore popolarità, che egli fu più amato ed odiato.

Le brutali aggressioni di cui fu vittima, da parte di neo-fascisti, nel dopoguerra dimostrarono quanto basso livore, quanto volgare rancore conservavano coloro che furono per sempre da lui bollati con l'epiteto di «repubblichini». Le aggressioni più vergognose si ebbero all'Università di Roma dove Calosso, nel 1952, iniziò un corso di letteratura italiana sull'Alfieri. Le ingiurie si alternarono alle violenze, dovette intervenire la polizia. L'eco dei tafferugli giunse poco dopo a Montecitorio, dove De Gasperi dichiarò: «Mi pare di tornare indietro di molti anni, per ricordare certi prodromi degli scontri avvenuti nel 1921-22. Così incominciarono le tragedie che poi sono scoppiate tra noi...».

Subito dopo la guerra, Calosso era stato eletto deputato alla Costituente per il Psiup, e nell'aprile 1948 era stato rieletto per Unità socialista, rappresentando la circoscrizione di Torino. Uscito, poi, anche da Unità socialista per divergenze di vedute con alcuni dirigenti, abbandonò la politica attiva.

Nel 1953, mentre era a passeggio per i giardini di Villa Borghese, fu colpito improvvisamente dal terribile male che per sei anni lo ha tenuto muto e immobile su una poltrona, assente. E' stato un lento spegnersi, dimenticato da molti che da lui molto avevano avuto. L'anno scorso, come s'è detto, era venuto per l'ultima volta in Piemonte, a Belveglio. «Volevo — dice la moglie — che rivedesse la sua terra. Le colline gli piacevano tanto. Odiava il mare invece. Gli ricordava Malta e gli anni dell'esilio».

b. l.

Durante un'assenza da casa lo derubano di mezzo milione

Acqui, martedì sera.

L'agricoltore Giacomo Tardito, di 67 anni, residente in regione Preve di Acqui, rientrato a casa dopo un'assenza di qualche giorno, ha scoperto che ignoti ladri avevano fatto visita nel suo alloggio. Sono spariti tutti i suoi risparmi per un totale di 500 mila lire ed alcuni gioielli. Indagini sono in corso da parte dei carabinieri.

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

XXXII. — Luisa Sanfelice ha raccolto e curato, di nascosto da suo marito, Salvato Palmieri assalito e ferito gravemente davanti alla sua casa. Fra il giovane aiutante di campo di Championnet e Luisa si stabilisce una viva simpatia

32 COPYRIGHT MONDIAL-PRESSE

Nella casa della Palma, c'è la medesima tranquillità che esisteva prima che Salvato facesse la sua apparizione nella vita di Luisa. Sono trascorsi nove giorni dal momento in cui la giovane donna ha raccolto, morihondo, l'aiutante di campo di Championnet. Cirillo ha calmato le preoccupazioni di Salvato al quale ha comunicato anche la partenza di Caraffa per Roma. E ora che la ferita è in via di guarigione, Salvato si sente felice.

Tutte le volte che può, Luisa accorre al capezzale del suo caro ferito. Ella segue prudentemente i consigli di Cirillo e si sforza di non far cambiare nulla al suo tenore di vita esteriore. Il cavaliere Sanfelice non sospetta nulla e Luisa cerca di non dare il minimo fastidio a quest'uomo così buono e leale. Solo il fratello di latte Michele e la cameriera sanno ciò che accade nella casa apparentemente vuota della duchessa Fusco. Mentre

Luisa è in tenera conversazione con Salvato, la cameriera Nina viene ad avvertirla che il banchiere André Backer desidera parlarle. Un po' contrariata, Luisa va a ricevere il visitatore. La cameriera ne approfitta per dire a voce alta a Michele in modo che Salvato possa udirla: «Questo signor Backer è quell'uomo elegante e ricco che ha fatto la corte alla signora prima che ella sposasse il cavaliere Sanfelice...».

TURLUPIN

COPYRIGHT MONDIAL-PRESSE — 341 — PIEM

SHERLOCK HOLMES: LA CORONA DI BERILLO
di sir Arthur Conan Doyle

VIII. — Il signor Jones ha ottenuto dal signor Holder un prestito di 50.000 sterline lasciandogli in pegno la famosa corona di berillo. Holder non vuole lasciare la corona nella camera di sicurezza e decide di portarla con sé. Con la scusa di non sentirsi bene, se ne va a casa.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

S'avvicina il campionato

CALCIATORI in allenamento

Alla Juventus si gioca

Sivori alle prese con il giovane mediano Leoncini durante una partita al campo di Cuneo

I tre centromediani viola

Malatrasi, Orzan e Robotti: tra questi Carniglia dovrà scegliere il n. 5 della Fiorentina

Beppe Corradi... del Genoa

Corradi nel ritiro di Uscio. L'ex-bianconero promette di disputare un grande campionato

Sulla pista di Amsterdam continuano oggi i mondiali di ciclismo

Ritorna in scena per l'inseguimento il recordman dell'ora Roger Rivière

Il programma odierno comprende la finale per l'assegnazione del titolo d'inseguimento dilettanti: con l'italiano Vallotto sono impegnati il tedesco Altig, lo svizzero Trepp e Delattre

DAL NOSTRO INVIATO

Amsterdam, martedì sera.

L'appuntamento è per le sei del pomeriggio; i campionati mondiali della pista dopo un giorno e mezzo di vacanza continuano il loro cammino. Questa sera il programma è abbastanza pieno; dopo la velocità, risoltasi domenica con il doppio trionfo degli sprinters azzurri, tocca al mezzofondo, all'inseguimento dilettanti, all'inseguimento professionisti. Per l'inseguimento dilettanti, quelle di stasera sono le ultime battute, stasera è in gioco la maglia iridata. Quattro ragazzi si battono nelle due semifinali, Altig contro Trepp, Vallotto contro Delattre. Altig sembra il più forte; l'elettricista tedesco, convinto assertore della bontà dei metodi yoga, ha ottenuto finora i tempi migliori e non dovrebbe faticare troppo a superare Trepp. Anche Vallotto è pronosticato vincitore nei confronti di Delattre, mentre l'esito della finale si cautela dalle dichiarazioni avventate.

Ieri abbiamo parlato a lungo con lui. E' un ragazzo simpatico e bene educato, un ragazzo di 22 anni, nato a Santa Maria di Sala, lo stesso paese di Bevilacqua. Incominciò a correre nel '54 e subito al primo anno di attività vinse dieci gare, naturalmente su strada. Nel '55 prese parte alla settimana dei primati indetta sulla pista del Vigorelli e fu... per mezzo pomeriggio soltanto recordman mondiale dell'ora dei dilettanti. Subito dopo che Vallotto aveva stabilito il nuovo limite, si mise infatti all'opera Baldini ed il romagnolo strappò all'atleta veneto il primato appena stabilito.

Vallotto continuò la sua carriera sempre restando nei ranghi dei dilettanti. Nel '56 conquistò il successo nella Coppa Italia, in una squadra molto in gamba della quale faceva parte anche Favero, nel '57 fu primo in cinque o sei competizioni. Il '58 segnò per lui una svolta, la «Ciclisti Padovani» lo indirizzò verso l'inseguimento. Vallotto nel campionato italiano fu secondo alle spalle di Bono. Vallotto faceva il manovale, aveva poco tempo per allenarsi a dovere. Il presidente della sua società lo assunse allora alle sue dipendenze in qualità di meccanico dandogli quei permessi indispensabili per una seria preparazione.

Il ragazzo proseguì nella nuova specializzazione; 1959, campionati d'Italia a Milano. Nelle eliminatorie eguagliò il record stabilito da Messina sui 4 chilometri col tempo di 4'54"5 ma nella finale trovò Testa ad ostacolargli il passo. Il veneto si arrese: un altro secondo posto nella sua collezione di piazzamenti onorevoli. Costa, commissario tecnico degli azzurri, già l'anno passato aveva incluso Vallotto nella comitiva azzurra limitandosi però a dargli il ruolo di riserva. Stavolta il ragazzo è partito titolare ed è giunto sino alle semifinali. Pensa ad Altig con un sospiro di rabbia. Quel tedesco grande e grosso è una notevole minaccia, quel tedesco, se sarà lui a vincere, obbligherà Vallotto a trasformarsi in una specie di «eterno secondo».

Stasera saranno di turno anche i mezzofondisti impegnati nel ricupero e finalmente faranno la loro apparizione gli inseguitori professionisti.

La gara ha una specialista d'eccezione, il signor Roger Rivière. Nessuno ha visto in questi giorni il grande asso francese, di lui si hanno quindi notizie frammentarie e di seconda mano. Dapprincipio non mancava chi sosteneva che Rivière avrebbe risentito nelle gambe gli sforzi compiuti in salita nel Giro di Francia, ma ora nell'imminenza della gara la convinzione generale parla in netto favore del campione di Saint-Etienne. Roger al Tour ha perso un po' della sua fresca popolarità e non è adesso davvero in grado di permettersi ulteriori distrazioni, specie dopo la batosta buscata allo Stadio Olimpico dal suo compatriota Rousseau. Faggin, che dovrebbe essere il suo rivale più pericoloso, in materia è esplicito: «Rivière sulla distanza dei 5 chilometri vanta un record di 5'50" mentre il mio record è di 6'5". Come volete che riesca a batterlo? Piuttosto occorre prestare notevole attenzione all'altro francese, a Bouvet. L'ho battuto due volte, ma una terza volta le ho prese. Comunque, i due tricolori bianco rosso e blu dovrebbero entrare con me in semifinale. Il quarto semifinalista? Post, oppure De Rossi; credo nell'olandese più che in De Rossi, però, in finale: Rivière sicuro ed io probabile. Il titolo a Rivière, a me il secondo posto».

Bisogna attendere ora sino a giovedì sera quando verrà assegnato il titolo, per constatare se Faggin è un buon pronosticatore. Stasera gli inseguitori professionisti si limitano infatti alle eliminatorie ed ai quarti di finale. Per le eliminatorie gli accoppiamenti sono stati così fissati: Rivière con Nielsen; Faggin con Brankart; Post con Bouvet; De Rossi con Gillen; Schweizer con Proost; Harder con Simpson; Hansen con Mooienij-ser; Wirth con Murphy.

Gigi Boccacini

I "mondiali,, trasmessi solo per radio

Sport alla televisione

Boxe, hockey e nuoto - Films dall'Olanda

Numerose trasmissioni televisive e radiofoniche a carattere sportivo sono state predisposte per la settimana in corso dalla Rai-tv. Ecco il programma degli avvenimenti teletrasmessi:

Mercoledì 12 agosto: ore 20,20 in Eurovisione dal velodromo di Hilversum (Olanda) campionati del mondo di ciclismo su pista;

giovedì 13 agosto: ore 22,35 in Eurovisione dallo Stadio olimpico di Cortina ripresa diretta delle fasi conclusive dell'incontro di finale per il Trofeo internazionale di hockey su ghiaccio;

sabato 15 agosto: ore 18,30 telecronaca diretta da Roma di alcune fasi dei campionati italiani di nuoto per società; ore 22,35 collegamento in Eurovisione con Sanremo per la ripresa diretta dell'incontro di pugilato tra Caprari ed il francese Lamperti, valevole per il titolo europeo dei pesi piuma.

Queste invece le trasmissioni radiofoniche

martedì 11 agosto: notiziari sui campionati del mondo di ciclismo su pista alle 20,20 (Radio sera) e alle 23,30 (Prog. Nazionale);

giovedì 13 agosto: notiziari sui mondiali della pista sempre alle 20,20 e alle 23,30;

15 agosto: campionati del mondo dilettanti su strada: radiocronaca diretta alle 13,10; dalle 14,15 alle 15,30 (Prog. Nazionale); alle 16,30 radiocronaca dell'arrivo (Pr. Nazionale);

16 agosto: emondiale professionisti su strada: collegamenti diretti con Zandvoort alle ore 11, dalle 14,10 alle 15,30 ed alle 16,30 (fasi conclusive e cronaca dell'arrivo).

SUPERATO IL REGOLAMENTO DELLA DAVIS

Il massimo torneo di tennis ha ormai raggiunto i 60 anni

I tennisti italiani sono stati eliminati ieri dagli australiani per 4 a 1 nella prima finale interzona della Coppa Davis. Negli ultimi due singoli Sirola è stato superato in 4 partite dal rosso Laver e Pietrangeli ha surclassato Emerson, sostituto di Fraser, in tre sole frazioni. Ragion per cui il punto dell'onore è stato conquistato dagli azzurri regolarmente sul campo e non a tavolino. Per l'ottava volta, dunque, i tennisti italiani hanno invano bussato alla porta che conduce alla finalissima, poiché è positivo che ora i «canguri» compiranno una vera e propria passeggiata contro l'India nella seconda finale interzona, come d'altronde avrebbero fatto gli italiani.

Il risultato conseguito da Pietrangeli ha fatto chiaramente intendere che non erano del tutto infondate le speranze, ritenute troppo ottimistiche, di quanti credevano nella possibilità di un successo azzurro contro gli australiani. Difatti Pietrangeli, ottimo nel doppio e superlativo contro Emerson, ha deluso proprio nel singolare di apertura, quando è stato opposto a Laver.

Decisamente il destino della Davis ci è avverso. D'altro canto non si spiegherebbero tutti gli ostacoli d'indole varia che si ergono ogni anno proprio alla vigilia delle finali interzona, quando devono essere di scena gli italiani. Quest'anno, come se non bastassero le difficoltà causate dal fondo erboso del terreno di gara e dal fatto che i due singolaristi avversari erano mancini, ci si è messa di mezzo anche la pioggia, che ha costretto a rinviare di un giorno il doppio e, soprattutto, ha costretto la coppia azzurra a scendere in campo in condizioni minorate per l'erba bagnata e per le scarpette chiodate che aveva dovuto forzatamente calzare per non finire continuamente a terra.

Ma, a parte il destino, è positivo che la Coppa Davis non è fatta né per gli italiani né per qualunque altra nazione che pratichi il tennis su superficie diversa dall'erba. Gli australiani e gli statunitensi sono molto forti; non lo si discute. Ma è ingiusto e antisportivo che la loro posizione di privilegio risulti inattaccabile non tanto per la bravura dei singoli, quanto per l'enorme vantaggio loro procurato dal fatto di poter giocare su un terreno con il quale hanno la massima dimestichezza, mentre i loro avversari vi si trovano come pesci fuor d'acqua. Il regolamento della Davis, sorto quando la manifestazione stessa altro non era che un duello fra Stati Uniti e Gran Bretagna, è superato. E' tutto da rivedere, ma il comitato organizzatore, anglo-sassone al mille per mille, è troppo tradizionalista per ammetterne le manchevolezze.

In casi simili non rimangono che soluzioni di forza. Alla edizione 1959 della Coppa Davis si sono iscritte 42 nazioni, delle quali 38 giocano sui campi in terra battuta. Ebbene, si profilano due casi che le «derelitte» dovrebbero prendere in seria considerazione, se veramente desiderano, una volta per sempre, costringere statunitensi, australiani e inglesi a rivedere il regolamento della manifestazione; o accordarsi in modo che la vincente della zona europea disputi la finale, o istituire un «anti-Davis» che, considerato il numero delle squadre partecipanti, dovrebbe far passare in secondo piano l'attuale Coppa Davis. Qualora si pensi, per esempio, che ogni anno alla zona europea s'iscrivono nazioni come il Messico, il Brasile, l'Argentina, l'India (lo scorso anno giocò proprio in Italia), il Cuba, il Canada, il Sud-Africa e via discorrendo, ci si convincerebbe che l'anti-Davis avrebbe facilmente il sopravvento sulla Davis anglo-americana. Nella prossima stagione, poi, con la partecipazione dell'Unione Sovietica, già preventivata, in zona europea, acquisterebbe un'importanza del tutto particolare.

Il mondo tennistico è ancorato alla tradizione, si conservatorismo per eccesso. Così come si finge di credere che ancora esiste il dilettantismo (quando invece un buon tennista di classe internazionale guadagna più di un calciatore professionista di serie A), ancora si insiste nel mantenere in vita una manifestazione che indubbiamente suscita un fascino e un interesse fuori del comune, ma il cui regolamento grida vendetta e risale alla fine del secolo scorso. Nel giro di 60 anni molte cose sono mutate e anche il tennis ha subito una fenomenale evoluzione. Continuare a ignorare il progresso talvolta è pur indice di ignoranza. Per lo meno sportiva.

s. c.

E' il più forte motociclista del mondo

La risposta di Surtees alle critiche degli inglesi

Anche i più tenaci avversari di John Surtees, campione del mondo di motociclismo, sono serviti. Il giovane fuoriclasse britannico che da due anni non conosce sconfitte, era ritenuto, soprattutto dai suoi connazionali, un po' come un profittatore. Gli sportivi inglesi affermavano infatti che Surtees prevaleva su tutti gli avversari perché aveva una macchina, l'italiana «MV Agusta», molto più potente delle moto britanniche. Ne derivava che, impegnato su un circuito dove non fosse possibile sfruttare tutta la potenza della «MV» Surtees non ce l'avrebbe fatta a battere piloti come Duke, McIntyre, Hocking, Brown. Queste allusioni volevano chiaramente sminuire la capacità di guida di Surtees e, indirettamente, le caratteristiche della «MV Agusta».

Con tali premesse si è arrivati al Gr. Pr. dell'Ulster, prova del campionato mondiale, che ha avuto luogo sabato a Dundrod, nei pressi di Belfast. Un circuito piuttosto movimentato, con fondo scarsamente sicuro, per cui la potenza dei mezzi in gara non sarebbe stata sfruttata interamente dai conduttori, valendo molto di più le caratteristiche di ripresa, di frenata, di accelerazione e, soprattutto, l'elasticità del telaio della macchina.

«All'Ulster — dicevano tecnici e sportivi inglesi — si vedrà quello che possono fare Surtees e la "MV Agusta"».

Se non che, i risultati hanno confermato esattamente le classifiche delle precedenti prove di campionato mondiale: John Surtees e la «MV Agusta» hanno vinto brillantemente sia la gara delle 500 sia quella delle 350 cc. Così i «supertecnici» britannici sono serviti e non potranno più dire che Surtees sa vincere soltanto sui circuiti veloci dove è possibile sfruttare interamente tutta la potenza della «MV Agusta» quattro cilindri.

Detto questo, ben poco di interessante resta per il Gran Premio delle Nazioni che si correrà a Monza nella prima domenica di settembre, a conclusione del campionato mondiale di velocità. Per Monza infatti, il pronostico è facilissimo, in quanto 500 e 350 hanno come grande favorito il binomio Surtees-«MV Agusta».

Ben diversa si presenta, invece, la situazione per quel che riguarda la gara delle 250 cc., poiché per Monza si stanno preparando «MV Agusta», «Morini» e «Benelli», decise a stroncare la offensiva che la tedesca orientale «MZ» ha scatenato a Christianstad, e a Dundrod. Con la «MZ» anche al Gran Premio dell'Ulster ha vinto il rhodesiano Hocking, che ha avuto come avversario più tenace Hailwood su una «Mondial» privata che si aggiungerà al gruppo di macchine ufficiali probabili protagoniste della competizione monzese.

Assente la «MV Agusta» anche dalla gara delle 125 cc., all'Ulster si temeva un altro attacco della «MZ»; è venuta invece l'affermazione della «Ducati» che ha raggiunto vittoriosamente il traguardo con l'irlandese Hailwood.

a. b.

Al circuito di Ciriè Coppi, Poblet e Massignan

CIRIE', martedì sera.

Con inizio alle ore 15,30 si disputa oggi a Ciriè il Gran Premio ciclistico degli Assi. Vi prendono parte, tra gli altri, Fausto Coppi, Miguel Poblet, Imerio Massignan, il «minigiornalista» Nando Terruzzi, Guido Boni, l'altro spagnolo Chacon, Domenicali, Rosignoli, Martin, Calzaro, Mannucci, Pettinati, Battistini.

Le corse dei professionisti («americana» in tre prove; gara ad eliminazione; individuale gigante su 50 giri) saranno precedute ed integrate da alcune competizioni riservate ai dilettanti ed agli allievi.

Giovedì raduno dell'Aosta

Aosta, martedì sera.

Fra due domeniche, il 23 agosto, l'Aosta si presenterà al suo pubblico nella formazione tipo che dovrà sostenere le fatiche del prossimo campionato di serie D. Per tale data è in programma il primo incontro della stagione, che verrà disputato contro il Martigny, squadra svizzera di serie C.

Questo primo collaudo è molto atteso negli ambienti sportivi della città e dagli stessi dirigenti dell'Unione Sportiva Aosta. In quanto dal suo risultato potrebbe dipendere in gran parte il successo della campagna soci che la società aprirà subito dopo Ferragosto. Naturalmente, la formazione che scenderà in campo il 23 non è ancora nota, ma si ha motivo di ritenere che almeno nel primo tempo essa sarà formata da: Lemonnier; Fracasso, Donini; Bensola, Rosso, Roncaglia; Taverna, Earletti, Gierini, Ferrero, Rinci.

Gli undici uomini sono stati convocati per giovedì prossimo a Leverogne, un paesino tranquillo nel territorio del comune di Arvier.

L'allenatore Sentimenti III cercherà soprattutto di impostare la squadra tentando di creare un certo affiatamento fra i giocatori che provengono da società diverse.

Nel corso della conferenza-stampa di ieri pomeriggio il signor Soley ha trattato ampiamente la situazione del calcio valdostano, ed ha evitato di scendere in polemica con i sostenitori dell'Acqui. Il signor Soley si è limitato a precisare che già prima dell'inizio dello scorso campionato si sapeva benissimo che la classifica finale non avrebbe avuto alcun peso agli effetti della promozione.

«Il concorso era stato bandito per titoli — ha detto il presidente — e la mia squadra ne aveva da vendere. In primo luogo il fatto di rappresentare un capoluogo di regione; secondo, gli alti meriti sportivi; terzo — e questo è pure importantissimo — la perfetta attrezzatura sportiva di cui è dotata la città; quarto, il bilancio finanziario. In ogni caso l'Acqui non avrebbe dovuto prendersela con noi ma con la federazione che ha scelto le diciannove squadre da immettere nella serie D».

Rimane ora da svolgere la campagna soci, che sarà ispirata al criterio di «molti iscritti con quote basse». A conclusione della sua conferenza-stampa, il presidente del sodalizio valdostano ha voluto mettere in rilievo la signorilità della Juventus che «ci ha trattati — sono sue parole — con una generosità esemplare confermando una volta di più di essere la vera signora del calcio italiano».

l. r.

Roger Rivière

Per il baseball torinese un «manager» americano

Il baseball a Torino, come del resto anche nelle altre grandi città italiane, non ha ancora acquistato uno sviluppo ed una notorietà tali da interessare un vasto pubblico. Ciò non di meno gli elementi che si sono votati a questo sport tanto popolare in America, come da noi il calcio, vanno affinando di anno in anno la loro preparazione.

A tale scopo i componenti la squadra torinese si sono incontrati giovedì, venerdì e sabato con uno dei campioni del baseball statunitense, mr. Danny Litwhiler, di 45 anni. Invitato dalla federazione italiana, egli sta compiendo un giro nei nostri maggiori centri per assistere agli allenamenti delle compagini e per integrare la loro preparazione con consigli preziosi.

Per tre giorni mr. Litwhiler si è «accampato» in piazza d'Armi. Gli appassionati torinesi hanno svolto il loro allenamento sotto la sua guida ed hanno appreso i «colpi segreti» dell'asso americano. Il campionato nazionale di baseball è terminato alcune settimane fa. Pochi sono quelli che l'hanno seguito con interesse. Il mezzo migliore per propagandare tale sport sarebbe la disputa delle partite in notturna.

Anche mr. Litwhiler è dello stesso parere. Ha espresso tra l'altro il suo compiacimento per la preparazione dei nostri atleti. «Essi hanno il vantaggio — ha detto il campione americano — di essere i pionieri della palla-base in Italia. Un giorno, quando il gioco sarà divenuto più popolare, i "basisti" ricaveranno dal loro sport massime soddisfazioni».

In America il baseball lo si insegna anche nelle scuole. Tuttavia ai primi tempi questa attività era relativamente sporadica. L'interesse si accrebbe a tal punto che in una cittadina come Williamsport, 1500 ragazzi sono iscritti alla Lega. Dopo 10 anni dalla creazione della «Piccola lega americana» l'idea si è diffusa in tutti gli Stati Uniti portando l'organizzazione a oltre 900 squadre giovanili di 24 Stati, cui aderiscono circa 14 mila fanciulli dagli 8 ai 12 anni. Da questo humus verranno i campioni di domani.

Mister Litwhiler è fiducioso che un giorno non lontano anche in Italia potrà accadere quanto è avvenuto in America. «Gli elementi sono buoni — ha concluso — non sono ancora stati contaminati dal professionismo. Giocano al baseball per passione. Io auguro loro di conservare a lungo questo spirito».

U. B.

Niente campionato per il Catania?

CATANIA, martedì sera.

«E' probabile che il Catania non possa essere iscritto quest'anno alla serie B del campionato di calcio». Così hanno dichiarato ieri sera il commissario straordinario del sodalizio dott. Marcello e l'assessore comunale allo sport, avv. Bianca, nel corso di una conferenza stampa. Essi hanno reso noto che un ex dirigente ha notificato presso il Comune ed una banca cittadina un pignoramento per un credito di 15 milioni nei confronti del Club calcio Catania.

Il sodalizio, prima di essere iscritto al campionato, dovrebbe inoltre versare alla Lega 115 milioni per debiti contratti nello scorso campionato.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Avventure giovanili di Leoncavallo

Il delitto che ispirò il libretto dei «Pagliacci»

Fu commesso in Calabria quando il compositore aveva sette anni - Le traversie di un soggiorno in Egitto da dove il musicista dovette fuggire travestito da arabo

Ruggero Leoncavallo, di cui è ricorso il 9 d'agosto il quarantesimo anno della morte, si compiaceva di ricordare le traversie amare o comiche della giovinezza, allorché, diplomato maestro dal Conservatorio di Napoli, e laureato in lettere, docente il Carducci, nell'Università di Bologna, tentò la sorte.

La carriera cominciò al Cairo, dove un suo zio, capo dell'Ufficio stampa nel Ministero degli Esteri, potè favorirlo, presentarlo alla Corte come pianista, ottenergli da Mahmud Hamdy, fratello del viceré Tewfik, uno stipendio. Tempestose vicende militari lo indussero a uscire dall'Egitto, dove Arabi Pascià voleva trattenerlo con la promessa dell'incarico di capobanda: vestito da arabo, fuggì a cavallo, e dopo una trottata di circa ventiquattro ore giunse a Ismailia. Rivestito all'europea, e senza un soldo in tasca, riuscì a dare un concerto nel salotto d'un rappresentante di Lesseps, quello del canale di Suez, e raggranellare la sommetta, cinque o seicento franchi, occorrenti all'acquisto d'un biglietto sul piroscafo inglese *Propitias*.

Sbarcato a Marsiglia, partì per Parigi, dove si offrì accompagnatore di canzonettiste e macchiettisti nel caffè-concerto. Gli convenne accontentarsi, una sera, di una mescita di vino, col compenso di otto franchi e in più la cena. E fu una serata ricordevole. C'era, in una parte della bottola, un piccolo armonium, ed i cantanti, le *chanteuses*, intonavano le canzoni stradaiole, di cui il motivo era stampato su i foglietti che i girovaghi solevano vendere a un soldo per le strade. Egli, pur se non le aveva mai sentite, doveva improvvisarne l'armonizzazione su quello sfiatato istrumento. Le stelle, i divi, non [illegible] di musica, e a lui, perplesso, dicevano umoristicamente: — Un tono più basso, *Maître*, s'il vous plaît! Comunque, riuscì ad accontentare tutti, e, destando tanta simpatia, a diventare l'accompagnatore più desiderato in quella specie di tampa.

La fama giunse fino all'Eldorado, di cui il direttore, Renard, lo invitò a comporre canzonette per le sue *étoiles*; ed ebbero successo, molto, sicché il compenso di ciascuna *pièce* toccò l'altezza dei venti, dei trenta franchi, oltre le serali gratificazioni di sessanta o di ottanta centesimi.

Poi, il salto: la conoscenza nientemeno di Jules Massenet e del baritono Maurel, grande interprete anche dello Jago di Verdi. Mentre componeva un poema sinfonico sulla *Nuit de mai* di De Musset, stese il libretto de *I Medici*, che lesse poi al Maurel. E questi ne apprezzò la teatralità, tanto da consigliargli la sollecita presentazione all'editore Ricordi. Leoncavallo s'affrettò ad impegnare i mobili del suo alloggetto parigino, e a recarsi a Milano. La commendatizia di Maurel gli fu utile. Ricordi gli commise la composizione de *I Medici*; termine: pochi mesi; pagamento: 2400 franchi in rate mensili di 200 lire. Approntata la partitura, l'editore non s'adoprò alla rappresentazione in teatri di città o di fuori. Trascorsero tre anni, durante i quali Leoncavallo, per campare, dovè dar lezioni.

Il successo della *Cavalleria rusticana* di Mascagni, opera breve, nella tendenza veristica allora di moda, di gusto facile e popolaresco, lo stimolò a un'opera parimenti rapida, dal soggetto violento.

Chi voglia sapere assai di più della vita di Leoncavallo, e specialmente delle condizioni native della sua più fortunata opera, legga l'opuscolo interessantissimo di Carlo Nardi: *L'origine del melodramma «Pagliacci»*, edito quest'anno a Genova dal Di Stefano. Il Nardi, insigne avvocato e affettuoso cultore di storia patria, ha ricostruito con sapienti ricerche in archivio il processo, ed i fatti da esso accertati, che colpirono l'animo del musicista e l'indussero a drammatizzare scenicamente gli episodi. Il Leoncavallo, nato a Napoli l'8 marzo del 1858, aveva quattro anni allorché fu condotto a Montalto Uffugo in Calabria, dove suo padre, Vincenzo, era stato trasferito da Eboli per reggere la Giudicatura mandamentale. L'avvocato Nardi, nativo appunto di Montalto Uffugo, ha raccolto notizie sia della famiglia Leoncavallo, sia di Ruggero, che, avviato elementarmente alla musica, vi rimase fino al decimo anno, sia del delitto avvenuto quando era settenne.

Con la competenza propria del giurista il Nardi riferisce tutto l'incarto del processo, le indagini, gli accertamenti, le testimonianze, le discussioni, e psicologicamente illustra la passione che mosse un geloso a uccidere, per una donna di cui il nome è restato ignoto, e che travolse nell'atto violento il fratello dello stesso assassino. Le condanne furono emesse dalla Corte di Assise di Cosenza, alla quale il padre di Ruggero non partecipava.

Autore della *tragi-parade* intitolata *La Femme de Tabarin*, novella dialogata pubblicata nel 1874 nella *Semaine parisienne*, Catulle Mendès mosse a Leoncavallo l'accusa di plagio. Scrive di ciò il Nardi: «Non può esserci dubbio che Leoncavallo abbia letto codesto lavoro del Mendès o abbia assistito a qualcuna delle sue rappresentazioni nel periodo trascorso in Francia. Ne prese l'idea di Tonio che recita il Prologo sul proscenio a telone chiuso; quella del dramma personale di Tabarin, ch'è il dramma di Canio recitato innanzi agli spettatori, i quali, fino all'ultimo istante, non sospettano la realtà, innanzi alla finzione scenica, dell'uccisore della moglie infedele. Del tutto diverso l'intreccio, il colore, l'ambiente leoncavalliano».

I Pagliacci, acquistati dall'editore Sonzogno di Milano, che già aveva lanciato *Cavalleria rusticana*, iniziarono nel Dal Verme, il 17 maggio del '92 la clamorosa fortuna, di cui tuttora godono. Maurel era tra gli esecutori, insieme con la Stehle ed il Giraud. Direttore, Arturo Toscanini.

a. d. c.

Si è sposata la protagonista dell'«Orfeu negro» di Camus

Parigi, martedì sera.

L'attrice negra Marpessa Dawn, interprete principale del film di Camus «Orfeu negro» al quale fu assegnato il Gran premio all'ultimo Festival di Cannes, si è sposata ieri pomeriggio in segreto con il commediografo belga George Ric Vanderels, di 27 anni.

GISELLA SOFIO PRESENTA LA PRIMA RASSEGNA DELLA CANZONE USA

Festival americano "made in Italy" questa sera alla tv dal Lido di Genova

Organizzato da Buck Ram, scopritore dei famosi Platters, lancerà alla ribalta i "giovani leoni" del rock and roll

Bonny Bulkin, Gil Garfiel e Davis Pierson formano il complesso dei Fraternity Brothers

Nostro servizio particolare

Genova, martedì sera.

Approfittando del clima favorevole alla musicomania dilagante in ogni angolo della penisola, anche gli americani creano un festival della canzone in casa nostra. I più noti rappresentanti della musica leggera in voga oggi negli Stati Uniti hanno fatto i bagagli, si sono imbarcati su un aereo ed eccoli qui: giacche lunghe, pantaloni larghi, ferma-cravatte vistosi e un eterno sorriso sulle labbra, pronti a dare fuoco alle polveri.

Intendiamoci, il festival della canzone americana, che stasera alle 21,30 va in onda alla tv in collegamento con il nuovo Lido di Genova, non vuole assumere posizioni polemiche nei confronti della massima competizione italiana, che si tiene poco più in là sulla Riviera e precisamente a Sanremo.

Gli americani hanno voluto organizzare il loro festival qui a Genova, guidati da quello spirito pubblicitario che distingue ogni trovata made in USA. Sono atterrati agguerritissimi in suolo italiano. Hanno compreso che la nuova generazione anche in terra nostra è molto sensibile alle innovazioni moderne e non patisce quel mal-di-mare chiamato rock.

Il pianto nientemeno che Buck Ram. Chi è costui? Non si tratta di una figura nota nei suoi caratteri [illegible], ma lo è enormemente come scopritore di talenti. Se milioni di appassionati vanno in estasi di fronte alle evolute interpretazioni dei Platters, ebbene lo si deve proprio a mister Ram. Fu lui a riunire i due garagisti (il basso e il baritono del famoso complesso vocale) con il tenore e il mezzo-soprano: Tony Williams (dal gorgheggio proibito) e Zola Taylor, la negra dai capelli rossi.

«Ram-Platters-Only you»: questo è il trinomio che elettrizzò, tre anni fa, mezzo globo terrestre.

Sulla passerella si alterneranno complessi da qualche tempo celebrati anche in Italia e alcuni nomi nuovi, non ancora sperimentati sul nostro suolo. Si comincia con i «Fraternity Brothers» che pare abbiano fallito il loro destino in America, mentre in Italia i due loro grandi successi «When» e «Passion flower» hanno dilagato in maniera impressionante.

Fra i «giovani leoni» del rock c'è pure Jimmy Joy. Viene dalla California. Ha cercato di minare il trono saldamente tenuto da Elvis Presley. Non vi è riuscito del tutto, ma lui spera che il tempo faccia giustizia. Appare con una figura di secondo piano: Big John Taylor. Entrambi si accompagnano con la chitarra.

Eccovi Linda Hayes: negra venticinquenne; viene dal New Jersey. È il momento delle «veneri nere» e Linda approfitta della sua caratteristica bellezza esotica, un po' marcata, per imporsi. Ha delle grandi possibilità. Cominciò a cantare inni sacri nella chiesa fino a che Buck Ram non la scoprì. Il genio di famiglia però è il fratello: Tony Williams, il tenore voce-guida dei Platters.

Non molto originali, benché dotati di un notevole talento, sono i «Flairs»: un quartetto di negri-americani, già apparso in televisione, in uno degli ultimi numeri di «Un due tre».

Due complessi guidano la carovana delle «stelle a strisce»: Johnny Mangano (che non ha nulla da spartire con la nostra Silvana dello schermo), cantante e direttore d'orchestra. Si presenta in questa ultima veste, alla guida dei «Blockbusters». Ha fatto tutti i mestieri, anche quello del giornalista. Il secondo complesso è di «Ray Scott e i Ramrocks».

Questo è il festival di Buck Ram, avvocato, giornalista, musicista e impresario. In quale dei rami egli eccella non lo confessa facilmente. Se come avvocato ha lo stesso credito e la stessa bravura del Ram musicista e impresario, lo si può considerare il principe del Foro per eccellenza. I suoi pentagrammi hanno valore di codice per gli appassionati di buona musica leggera. Alla frizzante attrice della Rai-tv italiana, Gisella Sofio, il compito di presentarci stasera il festival americano, «made in Italy».

u. s.

Anche William Holden lascia Hollywood

Cercano scampo in Europa contro i rigori del fisco

Hollywood, martedì sera.

È ancora una volta ritornato in Europa William Holden, che ha acquistato una casa in Svizzera, poco distante da Losanna, dove ormai abiterà abitualmente, ingrossando così la legione degli esiliati da Hollywood — tra cui, negli ultimi tempi, sono da segnalare Richard Burton, Yul Brynner e Noël Coward — che hanno in tal modo voluto sfuggire alla tirannia dell'implacabile fisco americano.

Tenerezza e torcicolli

Le scene d'amore di *The fugitive kind* sono fra le più realistiche: Joanne Woodward aveva il torcicollo liberandosi da una stretta affettuosa con Marlon Brando, la quale stretta si svolgeva in un cimitero. Ma tutti sono convinti che quando Anna Magnani svolgerà, nello stesso film, i suoi «momenti di tenerezza» con Brando, sarà questi a soffrire il torcicollo.

Specializzato in «presidenti»

Charlton Heston, ritornato dall'Europa dove ha girato con Gary Cooper talune scene del Relitto della «Mary Deare», sta provando la parte di Franklin Delano Roosevelt in Sunrise to Campobello. Sembra decisamente destinato a questo tipo di ruolo, poiché, in due riprese, ha già interpretato il presidente Andrew Jackson in The president's Lady *ed in* The Buccaneer.

Esercito cinematografico

Kirk Douglas terminerà il suo *Spartacus* in Jugoslavia, dove l'esercito di quel Paese si presterà per alcune importanti scene spettacolari. L'esercito di Tito è veramente diventato un alleato di prim'ordine del cinema, avendo già preso parte a numerosi film stranieri tra cui ricordiamo *Michele Strogoff* e *La tempesta*.

«Mamma» Lana

Per Rues de Montmartre, film americano che sarà girato a Parigi, Lana Turner impersonerà la madre del celebre pittore Utrillo da poco scomparso. Le parti di madre sono più adatte a Lana nel cinema che nella vita: essa infatti ha avuto il più grande successo della sua carriera in Miraggio della vita.

Ritornano le avventure

Per Viaggio al centro della Terra sono state ricostruite in studio alcune meravigliose grotte, con un realismo talmente ben usato, che certamente gli speleologi andranno a visitarle. Questo film fa parte della rinascita di un cinema d'avventura, un po' negletto in questi ultimi tempi a tutto vantaggio dei film dedicati alla delinquenza minorile o di quelli di terrorizzante *suspence*. Vi è, a dire il vero, una levata di scudi contro questi due abusati generi cinematografici, per cui *Viaggio al centro della Terra* è atteso con interesse e curiosità.

**

OLTRE CINQUE MILIONI IN PALIO

Più ricco quest'anno il premio di giornalismo a Saint Vincent

SAINT VINCENT, mart. sera.

La Regione autonoma della Valle d'Aosta e la «Sitav» hanno emanato il bando di concorso per la XI edizione del «Premio Saint Vincent» per il giornalismo, i cui premi sono stati elevati complessivamente a cinque milioni e 100 mila lire.

Il «Premio Saint Vincent», sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e gli auspici della Federazione nazionale della stampa e dell'Associazione stampa subalpina, è suddiviso in nove sezioni: un milione di lire sarà assegnato al giornalista «che per la nobiltà e il valore degli scritti pubblicati nel corso della sua attività professionale abbia contribuito a recar maggior lustro al giornalismo italiano»; due premi da 500 mila lire a giornalisti che nel corso della loro attività professionale si siano distinti in una particolare specializzazione; tre premi da 300 mila lire ad autori di un servizio di carattere internazionale imposto all'attenzione del pubblico; due premi da 300 mila lire agli autori di un racconto alpino o di una prosa ispirata alla montagna o autori di una serie di articoli che illustrino il rinnovamento della Valle d'Aosta; due premi da 200 mila lire agli autori di una serie di articoli che trattino della storia, dei problemi agricolo-economici, delle manifestazioni culturali della Valle d'Aosta e in particolare di Saint Vincent; due premi da 200 mila lire agli autori di trasmissioni radiofoniche ispirate alla montagna; due premi da 200 mila lire agli autori di trasmissioni televisive costituite da servizi giornalistici ispirati alla montagna; due premi da 150 mila lire ad autori residenti in Valle d'Aosta per articoli che trattino della Valle e dei suoi problemi.

Tutti i lavori dovranno essere stati pubblicati fra il 31 ottobre 1958 e il 20 ottobre 1959. Al concorso possono partecipare solo gli iscritti nell'albo nazionale dei giornalisti, eccezion fatta per i concorrenti ai premi alle trasmissioni televisive e a quegli autori residenti in Valle d'Aosta. Non possono concorrere i premiati dell'anno precedente.

L'invio dei lavori, in 14 esemplari, deve avvenire entro il 31 ottobre 1959 alla segreteria del «Premio» in corso Regio Parco 2, a Torino.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Renzo Ricci e Lea Padovani in Cesare e Cleopatra, di Shaw alle 21 (nazionale) - L'amore è una canzone, alle 21 (secondo) - Alla televisione: dal lido di Genova il Festival della canzone americana (ore 21,30)

MARTEDI' 11 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2, Torino m. f. I). — Ore 14: Giornale - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Ai vostri ordini: risposte di «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani.

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

MERCOLEDI' 12 AGOSTO

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

CARTOUCHE

V. — Figlio di un bottaio parigino, Luigi Domenico Cartouche a dodici anni viene rapito dagli zingari che gli insegnano a fare giochi di abilità, a cantare e suonare e a... vuotare le borse dei pacifici cittadini. Abbandonato poi dagli zingari ritorna dal padre iniziando una vita serena e onesta che però non dura molto: invaghitosi di una bella ragazza, Luigi Domenico ruba per lei e quando il padre, che si è accorto di tutto, vuol metterlo in un istituto di correzione, riesce a fuggire. Rifugiatosi in un albergo malfamato, si dà al furto. Nell'esercizio delle sue funzioni conosce un collega, certo Galichon che lo conduce nella sua casa, gli presenta la sua amica e la sorella di questa, che, dice, è a sua disposizione. Per Cartouche incomincia quindi una nuova vita. Il quartetto vive d'amore e d'accordo in una stessa stanza. Anche il lavoro è compiuto in collaborazione. Una delle ragazze fa da esca sui passanti, e Cartouche o Galichon, senza farsi accorgere, vanno ad alleggerire le tasche del malcapitato. La società prospera e rende, ma non dura a lungo. Un giorno le guardie sorprendono il quartetto. Galichon e le ragazze vengono arrestati, Cartouche riesce a fuggire.

Le due ragazze, dapprima rinchiuse in una prigione femminile, vengono condannate e fatte partire con un intero convoglio di donne perdute per la Luisiana, ove dovranno servire al divertimento dei coloni colà residenti. Delle due ragazze nessuno udrà mai più parlare.

Giocatore e reclutatore di soldati

Nè più fortunato di loro è Galichon il quale, bollato a ferro rovente col marchio del giglio sulla spalla, viene condannato in perpetuo a remare sulle galere di Sua Maestà. Perduta in tal modo anche la sua seconda famiglia, Luigi Domenico Cartouche si mette seriamente a pensare come sbarcare il lunario in modo meno azzardoso che non con il furto. E allora si ricorda come

in cinque anni di permanenza presso gli zingari abbia imparato a vincere alle carte barando senza che gli altri se ne accorgessero. Perciò si mette a frequentare assiduamente quelle che allora venivano dette «accademie», ma che in realtà altro non erano che bische. Cartouche ben presto è conosciuto da tutti come il giocatore più fortunato di Parigi, poiché la sorte, grazie alle piccole precauzioni da lui prese per aiutare la fortuna, gli è sempre favorevole. E così Cartouche vive nell'abbondanza fino al giorno in cui gli altri giocatori non lo sorprendono a barare, con una carta nascosta nel palmo della mano. Qualche minuto dopo, il truffatore viene messo alla porta della casa da gioco e

senza troppi complimenti, mentre il suo nome viene immediatamente comunicato a tutte le case da gioco della capitale, affinché più nessuna gli permetta di frequentarle. Così, non sapendo più che cosa fare, Cartouche accetta di lavorare per un sergente-reclutatore, in qualità di sotto-arruolatore. E' risaputo in quale modo, prima della coscrizione, avvenuta nel 1789, la monarchia

francese si procurasse i soldati necessari ai suoi reggimenti. Alcuni sergenti, oppure delle guardie francesi, in uniforme da parata, battevano giorno e notte le strade di Parigi agitando delle borse di seta entro le quali tintinnavano alcune monete d'oro, brandivano

delle picche nelle quali erano infilate oche arrostite e prosciutti, e soprattutto arringavano eloquentemente la folla dei perdigiorno e dei curiosi che inevitabilmente si formava attorno ad essi, per vedere di reclutare soldati. Alcuni aiutanti spingevano verso i sergenti quei giovani apparentemente senza lavoro che incontravano. Cartouche diviene uno di questi aiutanti.

SEGUE: Reclutato suo malgrado

ULTIME NOTIZIE

Mentre i leaders vanno in vacanza

Forse «fumata nera» domani a Sala d'Ercole

In questo caso la nuova seduta dell'assemblea siciliana per l'elezione della Giunta sarebbe fissata per dopo Ferragosto - I d.c. decisi a non accordarsi con Milazzo finché manterrà l'alleanza coi comunisti - I prossimi colloqui di Segni e Pella con Adenauer a Cadenabbia e con Eisenhower e De Gaulle a Parigi

Roma, martedì sera.

Dopo i funerali di don Sturzo, gli uomini politici sono nuovamente in vacanza. Gronchi si trova già da qualche giorno a Napoli, sulla collina di Posillipo; Segni è sulle Dolomiti, ad Auronzo; Pella a Chianciano, a passare le sue cure; e quasi tutti gli altri ministri presso le loro famiglie nei luoghi di villeggiatura. Naturalmente in questi giorni si parlerà poco di politica, anche se l'elezione della Giunta siciliana e la situazione internazionale, in vista dell'incontro di Segni e Pella con Eisenhower, saranno quanto prima al centro dell'attenzione.

L'elezione per la Giunta regionale siciliana è attesa per domani, dato che la seduta odierna alla Sala dei Normanni sarà esclusivamente dedicata alla commemorazione di don Sturzo. Comunque, i due giorni di rinvio e la mancanza dei maggiori esponenti politici siciliani per i funerali di don Sturzo non hanno portato, in questo campo, a fatti degni di nota, sicché non è improbabile che la situazione alla Sala d'Ercole rimarrà immutata e si ripeterà lo stesso schieramento di dieci giorni fa: 45 voti per lo schieramento di centro-destra e 44 per Milazzo e i comunisti, più la scheda bianca del socialdemocratico Bino Napoli. Ciò perciò che sostiene che la prossima votazione a Palermo darà un'altra «fumata nera» e che della cosa se ne riparlerà dopo Ferragosto, cioè dopo un ulteriore supplemento di contatti.

Milazzo è rientrato già a Palermo; lasciando Roma non ha voluto fare dichiarazioni ai giornalisti. In una vece, Pignatone ha ripetuto in un articolo il «rompete le righe» che i cristiano-sociali rivolgono ai deputati regionali dello schieramento di centro destra; un "rompete le righe" che sarà alquanto difficile da effettuarsi, se è vero, come sembra vero, che i partiti di centro-destra hanno instaurato una ben congegnata rete di controlli, per cui è quasi da escludere che si rivelino altri "franchi tiratori" nelle votazioni per la elezione della giunta. Comunque, se "franchi tiratori" effettivamente ci sono ancora nello schieramento di centro-destra, essi dovranno stavolta "rompere le righe" alla luce del sole.

Il segretario regionale della d.c. D'Angelo, è stato molto esplicito: in una dichiarazione ai giornalisti ha infatti detto: «Uno solo deve parlare, ed è l'on. Milazzo, ma egli persevera nel suo tacere. Noi siamo minoranza, e come minoranza facciamo la nostra battaglia. Se poi diventeremo maggioranza, il discorso cambierà e le conclusioni in questo caso dovrà trarle l'on. Milazzo».

Come si vede, la d.c. non vuole procedere a nessun accordo con Milazzo, fino a che il presidente della regione siciliana sarà appoggiato dai comunisti, e perciò punta sulle sue dimissioni. Anche il vice segretario del p.s.d.i., Tanassi, che si era recato in Sicilia per seguire da vicino la situazione, si è dichiarato molto pessimista su un eventuale accordo fra democristiani e Milazzo: in questo caso, però, ha confermato che il voto del socialdemocratico Bino Napoli sarà di astensione.

Il governo, anche se in vacanza, segue attentamente la situazione. Segni ha ad Auronzo un attrezzato servizio di telescriventi che lo collega direttamente al Viminale. Un corriere si reca a partire da oggi, tutti i pomeriggi a Chianciano per riferire al ministro Pella sui problemi più urgenti e importanti. E al caso, pare che in questo momento il problema numero uno è la serie di colloqui che i nostri governanti avranno prossimamente con Adenauer a Cadenabbia e successivamente con De Gaulle e Eisenhower a Parigi. Essi si incontreranno probabilmente anche con il segretario della Nato, Spaak.

Il governo, inoltre, non ha alcuna intenzione di trascurare il Parlamento e ieri Pella ha informato il presidente della commissione esteri on. [illegible] che egli è pronto a discutere con la commissione parlamentare, in qualunque momento, la situazione internazionale. La data della convocazione della commissione sarà stabilita di comune accordo fra il governo e il presidente della commissione on. Leone, il presidente della commissione degli esteri del Senato e il governo; una comunicazione ufficiosa avverte, però, che questa riunione non è prevista a breve scadenza. In altre parole, il governo non ha alcuna intenzione di riunire la commissione prima dei colloqui di Parigi. D'altra parte il governo ha fin troppo chiaramente ripetuto il suo pensiero sulla situazione internazionale per poter dire qualcosa di nuovo in questo momento. Se mai, qualcosa di diverso Segni e Pella potranno dire al Parlamento dopo il colloquio che essi avranno con Eisenhower.

Le ferie di mezz'agosto interromperanno il processo di chiarificazione in corso nella d.c. in vista del congresso nazionale del partito. Moro ha escluso finora senza incontrarsi con Fanfani. L'incontro non è avvenuto per una serie di ragioni, non ultime le critiche che da qualche parte erano state mosse allora. Mero perché agli occhi come segretario del partito deve essere il segretario di tutto il partito e non l'esponente di una corrente. D'altro canto, i «dorotei» non sembrano affatto disposti a mollare le posizioni da essi assunte nella fortunosa notte in cui decisero di non appoggiare più Fanfani. I motivi che avevano portato alla secessione dei «dorotei» sono validi tuttora e perciò — si afferma — difficilmente Fanfani potrà riportarsi, al congresso nazionale, alla testa di tutti gli «iniziativisti».

Pellecchia

L'on. Scelba con la figlia in un caffè di via Veneto, a Roma

Sono finite per i reali d'Olanda le vacanze sulla costa amalfitana

Il cane che si gettò dalla scogliera ha commosso le due figlie di Giuliana

La storia sembra incredibile, ed è vera: Duca, uno splendido danese, non seppe resistere all'incanto del mare, e si tuffò... Ora lo ricorda una lapide - Flavio Gioia non è mai esistito, Wagner non s'è ispirato ai giardini di Ravello - Che cosa resta delle leggende? - Il principe Bernardo rientra in patria guidando la sua "Ferrari,,

DAL NOSTRO INVIATO

Ravello, martedì sera.

La regina Giuliana d'Olanda ha lasciato la villa del duca Riccardo di Sangro insieme alla seconda figliola Irene ed al seguito composto di personale del palazzo di Soestdijk — la reggia dell'Aja — ed intimi amici. Il principe Bernardo è partito ieri con la sua «Ferrari». Appassionato di auto, egli ha voluto completare le vacanze con una veloce corsa fino a casa. La primogenita Beatrice si è recata con la governante a Firenze per poi raggiungere di là la famiglia. E' terminato così, dopo circa un mese, il soggiorno dei reali dei Paesi Bassi su questo angolo della costa di Salerno.

Nonostante l'assoluto riserbo che ha circondato la permanenza della famiglia reale, si sono appresi lo stesso numerosi episodi. Alcuni scaturiti dalla rivalità fra luogo e luogo (Amalfi contro Ravello, Positano contro Amalfi, ecc.) hanno certo posto la regina ed i suoi familiari in una notevole perplessità. Il primo episodio riguarda la parte avuta dalla meravigliosa Villa Rufolo nell'ispirazione wagneriana. Spesso le località turistiche celebri hanno dei riferimenti [illegible] tisti che vi dipinsero, scrissero, composero. E' un cliché piuttosto diffuso quello dell'autore del «Parsifal» che, visto l'incantevole sinfonia della fiorita dimora, sentì sgorgare in sé la melodia ove fra l'altro si descrive il giardino di Klingsor. Non vi è guida o cittadino di Ravello che non ripeta questa storiella ai visitatori, contenti d'udirla. Ma con i reali d'Olanda i buoni vignaioli di Ravello avevano fatto i conti senza la «perfidia» di Amalfi.

E qui bisogna toccare il tasto d'una ruggine antica, dovuta al più terrestre dei motivi: la concorrenza turistica. Accade sovente, per esempio, che il visitatore desideroso di recarsi dai lidi d'Amalfi, ricchi di spiagge e grotte solitarie, alle verdi alture di Ravello, si senta chiedere: «Ma all'acqua ci ha pensato?». Ed è tranello questo, perché le fontane del Comune ove si è recata Giuliana d'Olanda danno getti limpidi e freschi. Quando invece gli amalfitani sorridono sulla storia di Wagner, allora la ragione è dalla loro. Infatti, il «Cigno» venne sì a Ravello, ma nel 1880, quando cioè — come è scritto in ogni manuale di storia della musica — la partitura del «Parsifal» era già stata stampata da oltre un anno. Vero è che Wagner, vista Villa Rufolo col pittore russo Paolo Jukowsky, gli chiese di fargli un bozzetto da utilizzare per lo «scenario» dell'opera. Ma da ciò a dire che dall'emozione estatica di quell'angolo paradisiaco nacque il capolavoro wagneriano, ci corre molto.

Lo strale [illegible] nel cuore degli abitanti di Ravello dall'inoppugnabile precisazione fatta con il più rispettoso dei sorrisi alla regina d'Olanda, è stato ricambiato con la stessa cordialità a proposito di quello che è il massimo motivo d'orgoglio dell'antica gloriosa Repubblica marinara: essere stata essa la patria di Flavio Gioia, «inventore della bussola».

A questo suo grande figlio la cittadina che dette al mondo le famose Tavole, costituenti il primo grande codice della navigazione, eresse nella piazza principale un monumento con su scolpito: «Amalfi a Flavio Gioia». Sul basamento in marmo sorgeva la grande statua bronzea del personaggio. E diciamo «vi era» perché oggi per facilitare il traffico delle automobili il monumento è stato demolito e messo in uno scantinato del municipio. Ma quando Giuliana d'Olanda con il principe consorte e le figlie si sono recati a Positano, non è mancato chi, con l'aria più ingenua, ha fatto visitare agli ospiti il «Drago del campanile»: una scultura fra le più antiche posta sopra un portale di piperno. Sulla scultura del drago, però, vi è una lapide ove si legge: «Alla memoria nei volte secolare del suo concittadino, gloria immortale di lei e d'Italia, Flavio Gioia, la risorgente Positano antica con entusiasmo di gratitudine e di speranza».

Ma la serie delle sorprese dei reali non era finita. Durante il loro soggiorno, con il motoscafo «Grazia» offerto dall'ammiraglio C. R. Brown, comandante della Nato per il Sud-Europa alla regina di uno degli Stati confederati nell'alleanza atlantica, la famiglia reale fece più d'una gita nei golfi di Salerno e di Napoli. Due volte i reali si recarono ad Ischia ospiti della contessa Mimosa Parodi Delfino. Un'altra gita fu fatta al Capo di Sorrento, ove vennero ricevuti a «La Rufola» — la villa in cui Gaetano Salvemini trascorse gli ultimi suoi anni — dalla marchesa Giuliana Benzoni, sorella del nostro ambasciatore all'Aja.

In questa occasione venne offerta alla regina l'edizione inglese della recente «Guida di Napoli e dintorni» scritta da Gino Doria e pubblicata dalle Edizioni Scientifiche Italiane (E.S.I.). Fu così che nel capitolo «La costa amalfitana» la regina poté leggere queste testuali parole: «Flavio Gioia è un personaggio leggendario», nel senso cioè che esso, come sa ogni storico, non è mai esistito. Ma d'altra parte, come prova la figura di Robin Hood, non è il primo caso di una leggenda così antica e tenace che merita anch'essa il più profondo rispetto, anche perché dietro il mito vi è sempre un fatto reale: in questo di Flavio Gioia l'esaltazione dell'amore che la gente d'Amalfi ebbe sempre per la vita sugli oceani. Naturalmente non è da credere che la regina Giuliana, il principe Bernardo e le sue figliole Beatrice ed Irene stessero a tormentarsi troppo su queste questioni. Ma poiché, con la diligenza che sempre i nordici pongono in tutte le cose, il desiderio dello svago non fa mai trascurare le possibilità di accrescere le proprie nozioni, non vi è dubbio che i diari delle due principesse abbiano riflesso il loro stupore per tante sorprese. Infatti sia Beatrice che Irene ogni volta che trascorrono in qualche ameno punto del mondo le loro vacanze d'estate fanno un diario delle cose viste.

Ma sulle pagine scritte a Ravello l'episodio che più le ha commosse è un altro. Il suo protagonista non è né Wagner né Flavio Gioia, ma un cane, Duca. E' una storia che a Ravello sanno tutti. Al Castiglione un noto oculista, il prof. Salvatore Sgrosso, ha una villa. Sulle sue mura vi sono due lapidi. Esse ricordano i cani che il clinico ebbe carissimi, Kiss e i suoi figlioli Fioc e Duca. Ormai se esiste un paradiso anche per quei veri «amici dell'uomo» essi corrono sui prati eternamente verdi. La morte di Duca, uno splendido danese, fu causata dal più straordinario dei motivi: il desiderio di tuffarsi dall'alto nel mare che splendeva come imbrillantato di gemme. Non resistendo oltre al fascino, Duca si lanciò dal terrazzo, cadde sulle pietre e cessò di vivere schiacciato dal colpo. E la lapide dice appunto come Duca finì travolto «dall'impulsivo appassionato richiamo dell'onda marina che [illegible] l'azzurro incanto dei suoi umidi occhi sulla mortale scogliera». Quel cane immolatosi spontaneamente al mistero del mare è la vicenda che più ha commosso le figliole di Giuliana d'Olanda.

Crescenzo Guarino

Girerà un film a Napoli con l'attore americano

Sophia non si è fatta vedere al ricevimento per Clark Gable

Ha preferito non affrontare il pubblico in attesa che si chiarisca la sua delicata situazione - Il 57enne rubacuori dello schermo è soddisfatto di lavorare in Italia - Si sente ancora abbastanza giovane e spera di avere il tempo per un giro turistico

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Abbronzato, elegante in un completo scuro a righini di taglio europeo, Clark Gable ha ricevuto ieri sera i giornalisti: «Amo l'Italia e sono molto contento di esserci tornato» ha detto mentre, assediato da fotoreporters e belle ragazze, sorbiva con gusto un bicchiere di «frascati», abbandonato su una poltroncina ai margini della piscina di villa Fiorio a Grottaferrata.

L'attore si trova in Italia per interpretare il film La baia di Napoli accanto a Sophia Loren, Vittorio De Sica e Domenico Modugno, con la regia di Melville Shavelson. Nel film, Clark Gable impersona un avvocato di Philadelphia che tenta di condurre in America uno «scugnizzo» — il piccolo Marietto — nipote di «zia» Lucia (Sophia Loren). Nel contendersi il vivace ragazzino di Capri, l'avvocato e la popolana finiscono con l'innamorarsi. La pellicola sarà girata parte a Capri e parte a Napoli, in esterni, e negli studi di Cinecittà per gli interni. La lavorazione durerà quattro settimane.

«E' il mio ottantatreesimo film — ha soggiunto Clark Gable, ammiccando maliziosamente e corrugando, nel modo che gli è caratteristico, la larga fronte — e badate: in 28 anni di carriera cinematografica».

Egli, infatti, debuttò nel 1931, in un ruolo di villano nel film The Easiest Way che segnò l'inizio di una intensa attività che lo condusse presto al successo. Le successive prestazioni lo videro affiancato alle stelle più famose del mondo della celluloide: da Greta Garbo a Joan Crawford, dalla bionda Jean Harlow a Myrna Loy, ecc. Il bel volto di Clark Gable, con la sua particolare incisività, trovò ben presto il favore del pubblico in tutto il mondo.

«Non avverto segni di stanchezza — ha proseguito l'attore. — Mi sento ancora abbastanza giovane, dopo tanti anni di lavoro». Nonostante i suoi 57 anni, non molte rughe segnano il suo viso, e le tempie scoloriano decisamente nel bianco. E' sempre gioviale e la sua presenza di spirito, immutata, spiega la simpatia umana che riesce ancora a guadagnarsi.

«Sono già stato in Italia nel 1952, come semplice turista — dice. — Per tanti anni ho sognato di tornarci. Ora finalmente ho potuto realizzare questo progetto. Farò del mio meglio per strappare al lavoro il tempo per godere delle bellezze del vostro magnifico Paese».

Una giornalista romana, durante la conferenza stampa ha potuto osservare da vicinissimo l'attore, con la scusa di intervistarlo. Ella afferma di essersi accorta che «la quasi totale assenza di rughe è dovuta a un perfetto peeling, ovverossia a quel particolare accorgimento chirurgico che in genere usano le signore per tenere lontana la vecchiaia. Si tratta infatti dello stiramento della pelle delle guance e del mento, tirata al punto di cancellare ogni segno. La pelle che avviamente rimane di troppo viene tagliata e la cicatrice viene nascosta dall'attaccatura dei capelli».

Clark Gable ha scelto per il suo soggiorno «Vigna Sant'Antonio», ad Albano, la stessa villa dove già abitò Gregory Peck e trascorsero la loro luna di miele Audrey Hepburn e Mel Ferrer e che recentemente è stata teatro delle prodezze delle guardie gemenite.

«Sono soddisfatto di lavorare in Italia ed accanto a Sophia Loren; siamo molto amici e la stimo molto. Aggiunge alla sua bellezza una spiccata sensibilità artistica. E' un'attrice — ha continuato l'attore — che apprezzo particolarmente nei ruoli brillanti, forse perché, durante la mia carriera, mi sono sentito attratto da tale genere».

Chi attendeva l'arrivo di Sophia è rimasto deluso. La bella attrice non è arrivata a Villa Fiorio; non ha voluto ancora affrontare i giornalisti, prima che le sue complesse vicende coniugali abbiano assunto una precisa fisionomia. Si è egualmente saputo che ella canterà ne La Baia di Napoli, due canzoni destinate ad un sicuro successo».

Ieri ha lasciato per poche ore la sua dimora «segreta» per recarsi agli studi di una nota casa cinematografica, dove si è incontrata con alcuni produttori. E' stata una riunione ad «alto livello» nella quale si è parlato dell'avvenire cinematografico della Loren.

Per la Loren questo è un periodo davvero intenso. Passa da un film all'altro a spron battuto contesa com'è da varie case cinematografiche. Ha appena terminato di girare il film Olimpia, con un'ultima scena girata giorni fa a Villa Borghese a Roma e già si annuncia il suo nuovo film.

Circa gli sviluppi della complicata situazione matrimoniale dalla quale la coppia cerca di venir fuori assistita da uno stuolo di abili avvocati, nella giornata di ieri per la verità si è saputo ben poco. Il futuro matrimoniale di Ponti e della Loren dipende dall'esito che l'appello della signora Fiastri (prima moglie del produttore) avrà in seconda istanza.

r. r.

Vede riprodotta la sua foto su una tomba

Vicenza, martedì sera.

Un anziano signore — G. T., di Vicenza — ha avuto la sorpresa di trovare la propria effige sopra una pietra tombale. Il signor G. T., che ha il viso ornato da un paio di lunghi baffi, si era recato tempo fa a Montecchio Maggiore, dove un suo conoscente gli aveva tra l'altro proposto di posare per un ritratto fotografico: quella persona aveva perduto da qualche giorno il padre, uomo straordinariamente somigliante al G. T. Non avendo alcuna fotografia dello scomparso, egli chiedeva al G. T. di lasciarsi fotografare affinché la sua effige potesse venire conservata in casa, al posto di quella del padre.

Il G. T., uomo di spirito, aderiva alla proposta. Ieri, mentre passeggiava nel centro della città, veniva avvicinato da un vecchio amico che lo fissava sbalordito e gli narrava che, recatosi una settimana fa al cimitero di Montecchio Maggiore, aveva notato sulla lapide di una tomba la sua fotografia.

Si è poi appurato che il conoscente di Montecchio Maggiore, fatta scattare la foto, non l'aveva tenuta in casa, ma l'aveva utilizzata per porla sulla tomba.

Tragico enigma a Marsiglia

Un cadavere senza testa trovato in fondo a un pozzo

La vittima è un ex-barbiere italiano identificato attraverso due anelli - Ucciso per rapina? - Gli assassini ne hanno disperso gli abiti

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Raramente la polizia marsigliese si è trovata dinanzi ad un enigma come quello che deve risolvere circa l'assassinio dell'oriundo italiano Antonio Badetti, nato a Smirne 72 anni fa. Gli elementi in possesso dei poliziotti marsigliesi per scoprire i criminali sono pochissimi. Il cadavere della vittima, in decomposizione e senza testa, è stato trovato un mese fa in un pozzo, dove era stato gettato tre settimane prima, cioè verso la metà di giugno. L'assassinio, però, sarebbe stato compiuto alla fine di novembre dell'anno scorso; gli abiti della vittima, tagliati a pezzi, sono stati trovati sul ciglio di una strada il 22 aprile scorso, a 35 chilometri dal punto dove è stato trovato il cadavere.

Questi dati indicano che gli assassini hanno voluto imbrogliare le carte: a fine novembre [illegible] il Badetti [illegible]; nell'aprile '59 si sbarazzarono dei suoi abiti; nel giugno del '59 gettarono il cadavere nudo e in decomposizione in un pozzo, dopo avergli staccato il capo affinché non potesse essere riconosciuto. Il capo non è stato ancora ritrovato. Dimenticarono però, gli assassini, di togliergli gli anelli, ed è grazie a questi che si è permesso di identificare la vittima.

Per certo, secondo la polizia, che i criminali uccisero il Badetti per rubargli quattro o cinque milioni di franchi che egli aveva ricavato dalla vendita della sua villa, e che non sono stati rintracciati, sebbene egli li avesse incassati tre o quattro giorni prima della sua scomparsa, che risale al 22 novembre 1958.

Ma chi sono gli assassini? Il Badetti aveva avuto una esistenza piuttosto agitata. Barbiere nei piroscafi di lusso fino al 1940, aveva poi comperato una bottega a Saigon e si era arricchito. Ritornato in Francia nel 1954, quando l'Indocina diventò indipendente, aveva comperato vicino a Marsiglia la villa «La Gisella», dove abitava solo col suo cane, poiché la moglie lo aveva abbandonato.

Lo chiamavano l'eremita e parlava pochissimo. Nessuno dei vicini era mai entrato in casa sua, dove egli riceveva ogni tanto soltanto dei conoscenti che, come lui, erano ritornati dall'Indocina. Il 5 o 6 novembre 1958 incassò i milioni per la vendita della villa e il 9 novembre due o tre persone, che furono viste da un vicino (ma non si sa chi siano), andarono a trovarlo. Il 22 sparì. Soltanto il mese scorso, dopo sette mesi, il suo cadavere fu ritrovato, come si è detto.

I misteriosi visitatori del 9 novembre sono gli assassini? La polizia li ricerca, ma non si fa molte illusioni di poterli rintracciare facilmente.

L. Mannucci

Carlo Ponti ha ripreso il suo lavoro di produttore

Nessuno tuttavia è riuscito a scoprire la sua abitazione

Roma, martedì sera.

Anche per tutta la giornata di ieri giornalisti e fotografi hanno invano tentato di scovare l'abitazione del produttore cinematografico Carlo Ponti giunto domenica scorsa a Roma dalla Svizzera, dopo una breve sosta a Milano.

Le poche notizie che si hanno sulla sua attività romana e sulla sua volontaria «clausura» si possono avere attraverso le informazioni che forniscono i suoi amici e la sua segretaria. Egli è riuscito infatti finora ad eludere la rete di sorveglianza che, specie i fotografi, hanno organizzato nei luoghi da lui solitamente frequentati prima di lasciare l'Italia due anni e mezzo or sono.

Ad un amico ha dichiarato: «Vorrei soltanto che mi si lasciasse lavorare tranquillo e vivere in pace. Non si prova un'allegra sensazione ad aprire i giornali la mattina ed a leggere il proprio nome a caratteri di scatola. Non è un mistero per nessuno — ha proseguito il produttore — che in questo momento tanto delicato per il nostro avvenire, sia Sophia che io cerchiamo di evitare ogni forma di pubblicità. Altro non speriamo quindi se non che i giornalisti si scordino di noi».

Carlo Ponti ha già ripreso la sua attività professionale.

Una signora si getta dalla finestra d'una clinica

Acqui, martedì sera.

Una donna ricoverata nella mattinata di ieri in una clinica cittadina per un esame generale, nella tarda serata ha cercato di uccidersi gettandosi da una finestra del secondo piano. Si tratta della signora Giuliana Nicoli, di 78 anni, da Malvicino.

Verso mezzanotte la ricoverata, aperta la tapparella di una finestra, si è lanciata nel vuoto dall'altezza di qualche metro. Fortunatamente la sua caduta è stata attutita dall'urto contro la persiana della camera sottostante e dalla caduta in un giardino. Soccorsa dal personale della clinica e immediatamente visitata, la donna ha riportato alcune fratture non gravi.

Orribile sciagura a Genova

Un operaio muore schiacciato fra due tram

Genova, martedì sera.

Un operaio che attraversava piazza Verdi è rimasto stamane schiacciato fra due vetture tranviarie.

Il raccapricciante incidente è avvenuto verso le sei e mezzo, poco dopo l'arrivo alla stazione Brignole di un treno della Riviera di Levante. La vittima è un operaio che abitava in provincia e che alla mattina giungeva a Genova per recarsi al luogo di lavoro; si tratta di Antonio Mannu, di 53 anni, da Nuoro, residente a Ruta di Camogli.

Appena uscito dalla stazione, il Mannu si disponeva ad attraversare piazza Verdi per recarsi alla fermata di un mezzo pubblico. Era già sul primo salvagente e stava per superare il fascio di binari tranviari quand'è avvenuta la disgrazia. Sulle rotaie, a brevissima distanza l'una dall'altra, si trovavano due vetture in sosta. Il Mannu, giudicando sufficiente lo spazio esistente tra i due veicoli, passava in mezzo ai tram, ma proprio in quel momento sopraggiungeva sullo stesso binario una terza carrozza.

Il manovratore, forse per un errore, non frenava sufficientemente in tempo e il tram tamponava una delle vetture in sosta che, a sua volta, andava ad urtare quella davanti. La carambola tranviaria è avvenuta proprio nel momento in cui il Mannu si trovava tra le due vetture in sosta.

Sorpreso, il poveretto veniva quasi completamente schiacciato tra i due veicoli. L'urto e le grida di alcuni passanti attiravano l'attenzione del manovratore della vettura investitrice, che bloccava subito i freni. Liberato dalla terribile morsa, lo sventurato veniva adagiato su un'auto pubblica che lo trasportava all'ospedale di S. Martino. I sanitari di turno lo facevano ricoverare in sala chirurgica, ma alle 8,30 l'operaio decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Stanotte in un povero alloggio di Novi Ligure

A colpi di scure spacca il capo alla moglie

Quindi l'uomo si butta in un pozzo ma è prontamente salvato - L'improvviso dramma determinato, sembra, dalla gelosia - La donna è moribonda

Dal nostro corrispondente

NOVI LIGURE, mart. sera.

Durante la scorsa notte un grave fatto di sangue è avvenuto a Novi Ligure, in via Gagliuffi 15, in un povero alloggio al piano terreno nella parte vecchia della città, nei pressi della chiesa di San Pietro. Un uomo di 50 anni, Agostino Priano, nativo di Pratalborato, operaio disoccupato (si era licenziato da poco tempo dal locale stabilimento siderurgico Ilva), ha tentato di uccidere con una scure la moglie, la casalinga Piera Branda, di 43 anni.

Il Priano, definito dai vicini di casa come tipo geloso, avaro e con poca attitudine al lavoro, era rimasto vedovo e padre di tre figli; la donna era pure vedova e madre d'una figlia. I due si erano sposati circa due anni fa, ma erano già separati legalmente.

Rientrato nella abitazione ieri sera verso le 23,30, l'uomo si infuriava avendo trovato la camera da letto ove riposava la donna chiusa dall'interno. Dopo avere dato in escandescenze riusciva a farsi aprire continuando poi a litigare.

Come si siano svolti esattamente i fatti non è dato finora di sapere. Sta di fatto che il Priano si portava ad un tratto nella cucina e da un ripostiglio prendeva una scure, poi ritornava nella camera e mentre la donna stava fuggendo verso il cortile, la raggiungeva e vibrava parecchi colpi sul capo della poveretta, che cadeva a terra urlando.

Alle grida accorreva un figlio del Priano, Giuseppe, di 15 anni, che da pochi giorni era rientrato a Novi Ligure da una casa di cura. Il giovane si lanciava sul padre, tentando di arrestare la sua bestiale furia omicida e lo colpiva al capo, probabilmente con un grosso sasso raccolto nel cortile.

Il Priano allora si allontanava e si portava presso al pozzo gettandovisi dentro. Al contatto con l'acqua gelida, però, invocava aiuto, aggrappandosi ad una corda. Il figlio Giuseppe tentava di riportare il padre alla superficie, ma inutilmente. Dai vicini di casa, accorsi sul posto, venivano avvertiti i carabinieri ed i vigili del fuoco, che giungevano poco dopo; il Priano veniva salvato e, trasportato all'ospedale S. Giacomo, vi veniva ricoverato per la frattura del setto nasale, la sospetta frattura dell'osso frontale e «choc» traumatico: guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni. Intanto è piantonato.

Pure la Branda, per mezzo di un'autoambulanza della «Croce Rossa», era trasportata all'ospedale e ricoverata con prognosi riservatissima per la frattura della base cranica con fuoriuscita di materia cerebrale e lesioni multiple al capo. Stamane le sue condizioni permangono gravissime. I carabinieri stanno intanto conducendo le indagini del caso.

g. c.

Dopo il disgustoso episodio di Milano

Dichiarato in arresto il "legale,, della mondana

E' accusato di estorsione - Prese a pugni per la strada un cliente della donna che non poteva pagare - Anche la peripatetica denunciata

Milano, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri i funzionari della Squadra Mobile hanno dichiarato in arresto per estorsione e tentata estorsione un giovane praticante procuratore legale e una mondana di viale Maino.

L'episodio ha avuto per scenario due strade che già recentemente sono state citate in occasione del «caso» Dalla Verde: viale Maino e via Goldoni. L'altra notte un cliente della mondana, Dante Sosio, di 33 anni, da Bollate, era passato verso l'una in viale Maino con la propria vettura ed aveva ospitato una delle donne che attendono sui marciapiedi, Norma Tettamanti, di 33 anni. I due raggiungevano poi una pensione di via Goldoni 24, dove si trattenevano fin alle 2,15. Al momento di saldare il conto, però, la donna chiedeva 10 mila lire, che il Sosio dichiarava di non avere. Tutto quello che egli possedeva erano 2500 lire.

Fra i due, mentre si avviavano in strada, nasceva una violenta discussione. Sulla strada la Tettamanti si è diretta verso un uomo che era in attesa e ha avuto con lui un breve scambio di parole. A un tratto questi ha raggiunto il Sosio, lo ha afferrato e gli ha dato una scarica di pugni, intimandogli quindi di tirar fuori tutto il denaro che aveva. Le 2500 lire offerte dal Sosio sono così rapidamente passate alla donna.

In quel mentre sopraggiungeva la «Volante», chiamata da qualcuno, e lo sconosciuto si allontanò rapidamente. Il Sosio, col volto tumefatto, e la donna venivano accompagnati in questura, dove il primo narrava l'accaduto, mentre la donna affermava di non conoscere l'uomo al quale si era rivolta. In quel momento sopraggiungeva un giovanotto che chiedeva di parlare col funzionario di notturna, a cui si qualificava per l'avv. De Biasi, di 24 anni, legale della Tettamanti. Egli dichiarava al funzionario di aver appreso da un cugino della Tettamanti che costei era stata fermata e che, in qualità di legale, si era presentato per assisterla.

Sennonché, in un immediato confronto col Sosio, questi senza esitazione dichiarava di riconoscere nel De Biasi colui che lo aveva picchiato poco prima. L'altro tentava di negare, poi ammetteva di essere intervenuto, ma perché aveva creduto che la Tettamanti fosse vittima di un rapinatore.

Conclusi gli accertamenti, la polizia, ritenuta poco attendibile la versione del «legale» di mondane, ha arrestato il De Biasi denunciandolo per estorsione, mentre la donna è stata denunciata per tentata estorsione.

Arrestate per furto

Due turiste tedesche derubavano i giovanotti

Roma, martedì sera.

Due turiste tedesche sono state arrestate dagli agenti del commissariato Viminale perché responsabili di una serie di furti. Le due straniere, che vivono a Stoccarda, sono le impiegate private Karin Haase di 18 anni, e Gisella Hella Hedwig Schmals di 19: giunte in Italia un mese fa, dopo aver visitato Venezia e Rimini si erano dirette a Roma. Quindici giorni or sono avevano terminato i danari, e non volendo tornare in Germania, avevano sottratto il portafoglio a vari giovanotti.

Dalle indagini svolte dalla polizia risultano fino ad ora derubati l'impiegato dell'Ina, Antonio Benedetti di 23 anni, il commerciante Elio Vecchio di 30 anni e il ventisettenne Carmine Perilli. Quest'ultimo non ha presentato denuncia poiché è ricercato non avendo pagato una contravvenzione stradale. Il portafogli del Perilli è stato trovato addosso ad una delle due straniere.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, martedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri la quotazione della Fiat, influenzata da una richiesta fuor del comune, si spostava sino a 2400 lire. Le prime contrattazioni private di stamane avevano luogo su tali basi, per poi spingersi fino ad un massimo di 2420 e ripiegare, in seguito, lievemente, verso il mezzogiorno, su 2400.

In genere, tutto il mercato, iniziato sostenuto, sentiva poco dopo gli effetti di una diffusa offerta, dovuta sia all'irregolarità di New York, sia anche al desiderio di realizzare il beneficio. Permangono, però, gli acquisti per conto dell'estero.

Oltre alla Fiat, che è il solo titolo su cui si effettuino transazioni importanti, ecco le quotazioni informative degli altri valori, con l'avvertenza che i massimi sono stati fatti in primo mattino, i minimi verso mezzodì:

Catini 3225-3240; Edison [illegible]-4660; Sade 2095-2110; Generali 86.100-86.300; Finsider 1005-1015; Ilva 663-672; Cornigliano 1975-1985; Terni 443-450; Stet 4350-4390; Anic 3530-3540; Liquigas 1120.

Nelle valute, sostenuto il dollaro contro franchi svizzeri: lievemente più calma la sterlina di vecchio conio.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 6775-5925; sterlina oro nuovo conio 5625-5775; marengo 4325-4375; sterlina unit. 1740-1760; dollaro blu 619-621; franco svizzero 143,75-144,10; franco francese 124,40-126,60; oro fino [illegible].

Alla Borsa di Francoforte

Ecco alcune quotazioni alla Borsa di Francoforte, secondo i dati raccolti dalla Dresdner Bank: AEG 507; Bayer Motorenwerke 194 3/4; Daimler 2120 ex; Deutsche Bank 582; Dt. Linoleum [illegible]; Dresdner Bank 569; Farben Bayer 561; I.G. Farben Liquis 10,60; Hoechster Farben 526; Mannesmann 297 1/2; Metallgesellschaft 1086; Norddt. Lloyd 94 7/8; Rhein. Westf. El. Werke 401; Schering 523; Siemens 584.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

Dopo breve malattia è mancato serenamente confortato dai Sacramenti

Gabriele Mina

lasciando nel profondo dolore il figlio Ferdinando con la moglie Iolanda Ceschelli ed il figlio Agostino, Nina con il marito [illegible] e figli Renato e Lidia.

Il funerale avverrà mercoledì 12 agosto, ore 8,45, partendo da corso Casale 89.

Il disastroso nubifragio di ieri sul Piemonte

Quasi tutte le vetrate degli stabilimenti Lancia sono state frantumate ieri dalla grandine, che si è accompagnata agli scrosci di pioggia e alle raffiche di vento (*Fotografie Moisio*)

Molti chicchi erano grossi come noci

Decine di strade allagate, specie nella zona di corso Francia, anche a causa dell'occlusione dei tombini

In corso Francia, davanti alla stazione della Torino-Rivoli, il grosso ramo di un albero, crollando sotto le raffiche di vento, ha spezzato la linea elettrica. I filobus sono rimasti fermi per tre ore e si è dovuto sostituirli con pullman

Il tetto di una casa colonica di Settimo sgretolato dalla furia del vento (*Fotografie Moisio*)